

PRIME PAGINE

SOLE 24 ORE	20/01/2023		Prima Pagina	3
CORRIERE DELLA SERA	20/01/2023		Prima Pagina	4
REPUBBLICA	20/01/2023		Prima Pagina	5
ITALIA OGGI	20/01/2023		Prima Pagina	6
SICILIA CATANIA	20/01/2023		Prima Pagina	7
SICILIA CATANIA	20/01/2023		Prima Pagina	8
REPUBBLICA PALERMO	20/01/2023		Prima Pagina	9
STAMPA	20/01/2023		Prima Pagina	10

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	20/01/2023	5	Bonomi: Ripresa robusta a metà anno = Bonomi: Ripresa robusta da metà anno, investimenti decisivi <i>Nicoletta Picchio</i>	11
SOLE 24 ORE	20/01/2023	9	Pensioni, definita la tabella di marcia Impegno su Opzione donna. Critiche Cgil e Uil <i>Giorgio Pogliotti Marco Rogari</i>	13

CONFINDUSTRIA SICILIA

SOLE 24 ORE	20/01/2023	15	Mariotti (Confindustria): La criminalità danneggia anche le imprese oneste <i>Redazione</i>	15
SICILIA CATANIA	20/01/2023	10	Bonomi vede una ripresa robusta <i>Domenico Conti</i>	16
SICILIA CATANIA	20/01/2023	14	Confindustria: Terapia shock per superare l'immobilismo <i>Redazione</i>	17

SICILIA POLITICA

SOLE 24 ORE	20/01/2023	3	Pnrr: 200 i cantieri avviati, l'obiettivo è aprirne altri 130 <i>Flavia Landolfi</i>	18
SICILIA CATANIA	20/01/2023	4	Dai bossai corruttori gli esempi vincenti del "metodo Catania" = Il "metodo Catania" fra boss e colletti bianchi Intercettazioni arma utile: ecco i casi-simbolo <i>Laura Distefano</i>	20
SICILIA CATANIA	20/01/2023	6	"Scambio" tra Amata e Scarpinato Schifani prepara l'exit strategy = Staffetta Amata-Scarpinato, l'exit strategy di Schifani <i>Giuseppe Bianca</i>	21
SICILIA CATANIA	20/01/2023	6	Maltempo, 100 milioni da intesa sanpaolo <i>Redazione</i>	22
SICILIA CATANIA	20/01/2023	6	Contenzioso Inps nella Formazione Serve una legge <i>Giu. Bi.</i>	23
SICILIA CATANIA	20/01/2023	12	Colpito il patrimonio da 1,5 milioni di un uomo vicino al clan Santapaola = Sequestrati beni per 1,5 milioni di euro a un soggetto vicino al clan Santapaola <i>V. R.</i>	24
SICILIA CATANIA	20/01/2023	14	La multa a Portoghese e le consulenze negate <i>Francesca Aglieri Rinella</i>	26
SICILIA CATANIA	20/01/2023	15	Il 28 gennaio associazioni in piazza <i>Redazione</i>	28
SICILIA CATANIA	20/01/2023	15	Mons. Renna: La tradizione non può "pietrificare" la festa = Mons. Renna: Una festa di S. Agata all'insegna di sicurezza e legalità <i>Redazione</i>	29
SICILIA CATANIA	20/01/2023	16	Finanziamento di 19 milioni per la riduzione delle perdite <i>Redazione</i>	31
REPUBBLICA PALERMO	20/01/2023	1	Il presidente Schifani e la moglie di Cesare <i>Marco Patucchi</i>	32
REPUBBLICA PALERMO	20/01/2023	2	Politica, mazzette e favori la borghesia all'ombra della mafia = Politica, mazzette e favori così la borghesia mafiosa fa affari all'ombra del potere <i>Claudio Reale</i>	33

Rassegna Stampa

20-01-2023

REPUBBLICA PALERMO	20/01/2023	9	Caso Cannes, finale di partita Fdl non cede a Schifani Scarpinato resta ma si sposta <i>Miriam Di Peri</i>	38
--------------------	------------	---	---	----

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	20/01/2023	2	Un altro film = Nomi, numeri telefonici, conti il "registro" di Messina Denaro <i>Mario Barresi</i>	40
SICILIA CATANIA	20/01/2023	10	Parte il nuovo Psr 2021-2027 <i>Redazione</i>	43
SICILIA CATANIA	20/01/2023	8	Deserti sanitari, sono nove le regioni più colpite <i>Redazione</i>	44
SICILIA CATANIA	20/01/2023	6	Governo vigili su vendita Lukoil <i>Redazione</i>	45

SICILIA CRONACA

QUOTIDIANO DI SICILIA	20/01/2023	11	AGGIORNATO - Dal Pnrr un finanziamento ad Acoset per ridurre le perdite nella rete idrica <i>Redazione</i>	46
SICILIA CATANIA	20/01/2023	29	La guerra dei chip, le aziende Usa investono 200 miliardi di dollari <i>Redazione</i>	47

PROVINCE SICILIANE

QUOTIDIANO DI SICILIA	20/01/2023	6	Corpi idrici "malati" = In Sicilia corpi idrici "malati": il 90% non si trova in buono stato ecologico <i>Michele Giuliano</i>	48
STAMPA	20/01/2023	6	Nordio attacca le procure Meloni: basta i con i pm = Il Nordio furioso <i>Antonio Bravetti</i>	50
MF SICILIA	20/01/2023	1	Gomitato indirizzo Zes, Tamajo alla sua prima riunione <i>Redazione</i>	52

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	20/01/2023	2	Intel e Italtel: frenano i piani sulle gigafactory per microchip e batterie = Intel, mobilitazione in Veneto: Pronti a tutto per la fabbrica <i>Barbara Ganz</i>	53
SOLE 24 ORE	20/01/2023	2	La necessità di fare chiarezza sugli investimenti = La necessità di fare chiarezza subito <i>Lello Naso</i>	55
SOLE 24 ORE	20/01/2023	3	Infrastrutture, record 2022: 83 miliardi messi in gara = Infrastrutture, 2022 record con 83 miliardi messi in gara <i>Giorgio Santilli</i>	57
SOLE 24 ORE	20/01/2023	5	Lagarde: avanti sui tassi, Borse giù = Lagarde: Avanti sui tassi, l'inflazione è troppo elevata <i>Gianluca Di Donfrancesco</i>	59
SOLE 24 ORE	20/01/2023	11	Intervista a Alessandra Dal Verme - Un piano da 5 miliardi per l'agenzia del Demanio = Un piano industriale da 5 miliardi in 10 anni per il Demanio <i>Gianni Trovati</i>	61
SOLE 24 ORE	20/01/2023	12	Casa green, direttiva Ue per 1,8 milioni di edifici = La direttiva case green pesa per 40 miliardi ogni anno <i>Giuseppe Latour</i>	63
SOLE 24 ORE	20/01/2023	38	Aggiornato - Fusione con leva finanziaria, stop quando il Fisco rileva anomalie = Stop delle Entrate sul riporto di posizioni soggettive di fusioni <i>Alessandro Germani</i>	66
SOLE 24 ORE	20/01/2023	38	Norme & tributi - A Telefisco 2023 sanatorie bonus fiscali, Iva e flat tax: ecco come iscriversi gratis <i>Redazione</i>	68

EDITORIALI E COMMENTI

REPUBBLICA	20/01/2023	33	Sul digitale l'Italia guida la Ue = Digitale, l'Italia guida la Ue <i>Gianni Riotta</i>	69
------------	------------	----	--	----



Edizione chiusa in redazione alle 22



€ 2 in Italia — Venerdì 20 Gennaio 2023 — Anno 159°, Numero 19 — ilsol24ore.com

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Agenzia Entrate
Fusione con leva finanziaria, stop quando il Fisco rileva anomalie



Alessandro Germani
— a pag. 38

Plus 24
Dollaro Usa con il fiato corto: in tre mesi l'euro recupera il 12%



— domani con *Il Sole 24 Ore*

La polizza auto che *inquadrà subito.*

BE Rebel
Pay per you

FTSE MIB **25596,28 -1,75%** | SPREAD BUND 10Y **171,90 -1,90** | BRENT DTD **86,31 -1,88%** | NATURAL GAS DUTCH **60,00 -2,04%** **Indici & Numeri → p. 43-47**

POLITICA INDUSTRIALE

Intel e Italtel: frenano i piani sulle gigafactory per microchip e batterie

Ganz e Greco — a pag. 2



Il progetto Italtel. Una Gigafactory per produrre batterie e stoccare energia

L'ANALISI

LA NECESSITÀ DI FARE CHIAREZZA SUGLI INVESTIMENTI

di **Lello Naso** — a pag. 2

PANORAMA

NOMINE

Barbieri nuovo Dg del Tesoro Alla Ragioneria resta Mazzotta

Il Consiglio dei ministri ha approvato la nomina dei direttori generali dei dipartimenti del Tesoro (Riccardo Barbieri), Ragioneria (confermato Biagio Mazzotta) e Amministrazione generale (Iaria Antonini). Barbieri sostituisce l'attuale Dg Alessandro Rivera, Antonini prende il posto di Valeria Vaccaro. Luigi Maruotti invece è il nuovo presidente del Consiglio di Stato — a pagina 14

Lagarde: avanti sui tassi, Borse giù

Mercati e Banche centrali

Il Presidente Bce: inflazione troppo elevata, tassi più alti fino a quando non sarà scesa

Europa in calo con Piazza Affari che perde l'1,75%, primo calo da inizio anno

La contrazione dell'economia nell'Eurozona sarà probabilmente «contenuta», tuttavia «l'inflazione è ancora troppo alta» (9,2% in dicembre). È la dichiarazione di Christine Lagarde, Presidente Bce, dal World Economic Forum di Davos. La Lagarde ha ricordato che la Bce «resta determinata a riportare l'inflazione al 2% in maniera ordinata» e che «abbiamo già alzato i tassi e rimarremo su questo percorso fino a quando non sarà scesa». Queste parole, assieme ai timori di recessione hanno fermato il rally delle Borse (-1,75% Milano). — alle pagine 4 e 5

SCIOPERI E PROTESTE IN TUTTO IL PAESE



In pensione a 64 anni. La manifestazione di Parigi contro la riforma previdenziale. Altri cortei a Lione, Bordeaux, Marsiglia

Francia, 1 milione di no alla riforma delle pensioni che innalza l'età a 64 anni

Riccardo Sorrentino — a pag. 8

Bonomi: «Ripresa robusta a metà anno»

Confindustria

«Investimenti decisivi: temo una frenata, servono strumenti di supporto»

L'Italia vedrà un primo semestre «caratterizzato da difficoltà», ma dal secondo «l'economia dovrebbe riprendersi in maniera robusta». Lo spiega Carlo Bonomi, presidente di Confindustria, a Radio24, specificando di «temere la frenata degli investimenti. Auspichiamo che ci siano interventi a supporto delle imprese». **Nicoletta Picchio** — a pag. 5

WELFARE

Sanità, spesa ai minimi: -52% sulla Germania

Marzio Bartoloni — a pag. 9

IL LIBRO DEL MINISTRO

Roccella racconta la radicalità della sua famiglia

— a pag. 18

Casa green, direttiva Ue per 1,8 milioni di edifici

Immobili

Servono 4,0 miliardi all'anno per i soli edifici residenziali. Ai quali sommare 19 miliardi per la riqualificazione energetica degli immobili strumentali. Una mole di investimenti superiore a quella movimentata dal superbonus: in due anni, in-

fatti, il 110% ha convogliato 62 miliardi di lavori su circa 360 mila edifici (tra condomini, case unifamiliari e unità indipendenti). Sono stime dell'Ance, che danno la misura di quale potrebbe essere l'impatto della direttiva europea sulle case green, attualmente in discussione a Bruxelles. Un provvedimento che coinvolge circa 1,8 milioni di immobili per il cambio di classe energetica. **Latour e Rollino** — a pag. 12

PNRR

Infrastrutture, record 2022: 83 miliardi messi in gara

Landolfi e Santilli — a pag. 3



MECALUX

SOLUZIONI AUTOMATICHE PER MAGAZZINI INTELLIGENTI

☎ 02 98836601

mecalux.it

PROTESTE E RINCARI

Carburanti: il 25 e 26 in sciopero anche i self

Fumata nera nella trattativa ed è così che i benzinai hanno confermato lo sciopero: i distributori resteranno chiusi il 25 e il 26 gennaio. Stop anche per il self service. — a pagina 22

Moda 24

Sfilate uomo Parigi come Milano, rigore e sartorialità

Angelo Flaccavento — a pag. 26

ABBONATI AL SOLE 24 ORE -25% e Agenda 2023. Per info: ilsol24ore.com/abbonamento Servizio Clienti 02.30.300.600

483-001-001



VENERDÌ 20 GENNAIO 2023

www.corriere.it

In Italia (con "Sette") EURO 2,00 | ANNO L48 - N. 16

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



L'inchiesta
Juve-Ronaldo, la mail dell'accordo segreto
di **Simona Lorenzetti** e **Massimiliano Nerozzi** a pagina 23



L'attore
Baldwin incriminato per omicidio colposo
di **Laura Zangarini** a pagina 40



Sussidi da rivedere

IL REDDITO E IL LAVORO CHE MANCA

di **Maurizio Ferrera**

I reddito minimo (che noi chiamiamo «di cittadinanza») esiste in tutti i Paesi europei, e non solo. L'assunto di base è che la mancanza di risorse economiche sufficienti non dipenda da comportamenti individuali, ma da eventi accidentali e/o da circostanze avverse del contesto in cui si vive. La povertà è dunque un rischio sociale, che merita solidarietà collettiva. Questa idea ha fatto molta fatica ad affermarsi in Italia: una difficoltà paradossale vista la centralità che gli «ultimi» hanno nel pensiero cattolico e in quello socialista. Forse non è un caso che il reddito di cittadinanza sia stato voluto dai Cinque Stelle, un movimento che (allora) si definiva «né di destra né di sinistra». La legge istitutiva del 2019 prevedeva un processo di monitoraggio in base a cui apportare eventuali modifiche. Come era naturale aspettarsi, l'attuazione del reddito ha messo in luce vari problemi. Si sarebbe potuta avviare una discussione pragmatica sulle cose da cambiare. Invece durante la campagna elettorale è emersa una contrapposizione manichea fra destra e sinistra: la prima schierata per l'eliminazione tout court, la seconda per la conservazione senza se e senza ma. Con la legge di Bilancio, il governo Meloni ha introdotto un insieme di modifiche, annunciando una riforma organica delle politiche contro la povertà. Sono diventati più stringenti i requisiti di accesso e si è (opportunitamente) stabilito che i percettori fra i 18 e i 29 anni senza diploma completino l'obbligo scolastico.

continua a pagina 28

GIANNELLI



Asse Meloni-Giorgetti: via Rivera, Barbieri direttore generale del Mef. Mazzotta resta alla Ragioneria

Tesoro, cambio ai vertici

Nordio: no al Parlamento subalterno ai pm. Mafia, reati perseguibili d'ufficio

di **Monica Guerzoni** e **Enrico Marro**

Il Consiglio dei ministri ha deciso di cambiare il direttore generale del ministero dell'Economia. Al posto di Alessandro Rivera arriva Riccardo Barbieri. No a un Parlamento supino ai pm, chiede il ministro della Giustizia Carlo Nordio. Mafia, reati perseguibili d'ufficio.

da pagina 2 a pagina 5

IGNAZIO LA RUSSA

«Sono imparziale non paludato»

di **Tommaso Labate**



Seconda carica dello Stato ma uomo di partito? «Sono rimasto me stesso senza mai rinnegare nulla e senza rinunciare a nulla» dice il presidente del Senato Ignazio La Russa.

a pagina 21

Nuova Zelanda L'annuncio di Ardern. E al compagno: sposami



La premier dimissionaria Jacinda Ardern, 42 anni, accanto al compagno Clarke Gayford, 46

La premier si dimette «Non ce la faccio più»

di **Irene Soave**

Jacinda Ardern, eletta premier della Nuova Zelanda a 37 anni, lascia l'incarico. «Dopo cinque anni non ho più energia, in estate ho provato a ricaricarmi ma non ce l'ho fatta», ha spiegato al Paese. E poi la proposta al compagno: «Clarke, sposiamoci».

con un commento di **Paolo Lepri** a pagina 15

INTERVISTA CON BONACCINI

«Il mio Pd parli come si fa al bar Io ex Pci emiliano e me ne vanto»

di **Aldo Cazzullo**



«**S**ono stato un comunista emiliano e ne sono orgoglioso. Il Pd deve saper parlare come la gente al bar». La malattia da bambino, le figurine Panini — «riconosco tutti i calciatori dal 1970 in poi» —, il cambio di look. E il rapporto con Renzi, Bersani, Schlein, Conte, Meloni. Stefano Bonaccini si racconta al Corriere. «Scommetto che alle primarie verrà tanta gente. Se il governo farà provvedimenti condivisibili li voteremo».

a pagina 19

IL CASO QATAR

«Kaili in cella I legali: tortura»

di **Giuseppe Guastella** alle pagine 12 e 13

PAOLO SALOM UN EBREO IN CAMICIA NERA

in libreria SOLFERINO

IL CAFFÈ di Massimo Gramellini

Non so Messina Denaro quali politici e imprenditori controllasse, ma di sicuro non controllava sua figlia. Venuta al mondo quando il padre era già latitante, Lorenza crebbe in casa della madre di lui, che si chiamava come lei, e delle quattro zie, le sorelle del boss. Par di vederla mentre si aggira bambina in quell'appartamento dalle serrande sempre abbassate, con le foto del padre che la scrutano dalle mensole degli armadi. La mamma di Lorenza si poté concedere le uniche libertà di darle il suo cognome e, immagina, un esempio dissonante rispetto a quel bell'ambientino. Ma il resto lo fece la scuola. Il frutto delle centinaia di eventi organizzati nei licei di Palermo in questi ultimi decenni lo si raccoglie adesso: gli applausi ai carabinieri che avevano appe-

Lorenza

na arrestato Messina Denaro provenivano in prevalenza da persone giovani, ed è a scuola che Lorenza ha respirato la nuova «narrazione» dove i magistrati erano eroi e i banditi, appunto, banditi. Quando in classe l'insegnante nominava il padrino, ignorando fosse suo padre, lei usciva in corridoio per la nausea, ma i temi contro la mafia li scriveva eccome. Poi si è costruita una vita tutta sua, rifiutandosi sempre di incontrarlo. Quella frase ritrovata nel diario di lui, «perché mia figlia è arrabbiata con me?», la dice lunga sulla scarsa consapevolezza che Messina Denaro ha di sé stesso, ma anche sul carattere di Lorenza. «Fate finta che io non esista», ha chiesto la ragazza ai giornalisti. Giusto così, però Lorenza esiste. Per fortuna.

Antiquorum.swiss

Antiquorum Auctioneer, leader mondiale nella vendita all'incanto di orologi moderni e d'epoca, è lieta di invitarvi per una valutazione gratuita e senza impegno dei vostri preziosi segnatempo.

Vi aspettiamo i giorni Lunedì 23 Gennaio e Lunedì 30 Gennaio 2023 presso i nostri uffici

ANTIQUORUM GENEVE SA
Piazza Duomo, 21 - 20121 MILANO
Tel. + 39 02876625 - milan@antiquorum.swiss



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

la Repubblica

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Tiratura: 163.061 Diffusione: 189.229 Lettori: 1.482.000

Rassegna del: 20/01/23

Edizione del: 20/01/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

Ana Hickmann
eyewear



la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

il venerdì

Direttore Maurizio Molinari

Ana Hickmann
eyewear



Anno 48 - N° 16

Venerdì 20 gennaio 2023

Oggi con il Venerdì

In Italia € 2,50

LE INTERCETTAZIONI

Il governo diviso su Nordio

Il ministro alle Camere: non siate supini ai pm. Bongiorno lo corregge. Palazzo Chigi tenta di arginarlo con i sottosegretari
Trovato il terzo covo di Matteo Messina Denaro. Nel primo, sono stati rinvenuti i pizzini e l'agenda telefonica del boss

Barbieri al Mef, rimosso Rivera: la cacciata decisa da Meloni

Il punto

Una crisi di rigetto

di Stefano Folli

Attraverso un meccanismo di *transfert* abbastanza prevedibile, il caso Messina Denaro è diventato nel giro di un paio di giorni il caso Nordio. Nel senso che l'attenzione si è spostata sul ministro della Giustizia e il tema è diventato il suo essere o no adeguato a svolgere il delicato compito al quale lo ha chiamato, con molta insistenza, Giorgia Meloni. Alla Camera si è visto che è in atto un vero e proprio tentativo di delegittimare il Guardasigilli, facendo leva su alcune sue frasi non proprio felici e su una certa imprecisione nel circoscrivere l'ambito delle intercettazioni come strumento di indagine. L'equivoco, ammesso che di questo si tratti, si poteva evitare attraverso una maggiore chiarezza. Viceversa in via Arenula si sono mossi, forse per inesperienza, senza la prudenza indispensabile in circostanze del genere, per cui il tentativo di rimettere il coperchio sulla pentola non è servito a molto.

• a pagina 33



Il ministro della Giustizia Carlo Nordio

Il ministro della Giustizia Carlo Nordio con le sue posizioni sulle intercettazioni divide la maggioranza: a sostenerlo è Forza Italia, mentre il suo stesso partito, Fdi, è meno granitico nel difenderlo. Intanto al Tesoro salta il dg Alessandro Rivera che non nasconde la delusione. Nel caso Messina Denaro spuntano un terzo covo (dove il boss è stato fino a giugno) ancora a Campobello e le carte scoperte nel primo, dove c'era anche un quadro del film *Il Padrino*.

• da pagina 2 a pagina 11

L'inchiesta

Il sistema Fidanza, lo scontro tra capi Fdi e il caso di corruzione che sfiora la premier

di Frascilla e Tonacci

• alle pagine 6 e 7

Le interviste

Giuliano Amato "Ecco perché abbiamo ancora bisogno dei diritti"

di Simonetta Fiori

• alle pagine 36 e 37

Edith Bruck "Tornati i fascisti i giudici si girano dall'altra parte"

di Emanuela Giampaoli

• a pagina 25

La leader neozelandese: "Sono esausta"



La premier neozelandese Jacinda Ardern con il compagno Clarke Gayford

La rinuncia di Jacinda Ardern e la scelta del tempo che sarà

di Elena Stancanelli

Jacinda Ardern avrà ragioni che la nostra ragione non conosce. Ma qualunque siano, quel che ha fatto, scegliere di dimettersi e quindi di cambiare vita, racconta chi siamo. Soprattutto cosa saremo, a giudicare dalla lentezza con cui da questa parte di mondo arrivano i cambiamenti.

• a pagina 21 con un articolo di Enrico Franceschini

Editoria

L'AgCom obbliga i giganti del web a pagare per le notizie



Sul digitale l'Italia guida la Ue

di Gianni Riotta

Chi ha a cuore l'informazione di qualità, fattore cruciale per le democrazie nell'eversiva era della disinformazione globale, non può che salutare con soddisfazione il regolamento emanato ieri dall'AgCom che stabilisce, finalmente, un sistema di equo compenso per editori e giornalisti, nell'infosfera dei media, orientata dalle piattaforme social. L'AgCom, presieduta dal giurista Giacomo Lasorella, ha infatti sancito che ogni contenuto professionale distribuito dai media debba ricevere, una volta accolto dal web, equo compenso, non ricadere a pioggia senza profitti.

• a pagina 33 con servizi di Fontanarosa e Mastrolilli • alle pagine 26 e 27

Domani su Robinson



Shlomo Venezia il testimone della Shoah

NICCOLÒ AMMANITI
LA VITA INTIMA

Niccolò Ammaniti è tornato.

EINAUDI
STILE LIBERO BIG

Sece: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 20
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via Winckelmann, 1 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia KN 22 / € 2,92 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

con M. Sarfatti
"Le leggi antiebraiche" €12,40

NZ



Servizi di Media Monitoring

PRIME PAGINE



Venerdì 20 Gennaio 2023
Nuova serie - Anno 32 - Numero 17 - Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 4604, DCB Milano

UK € 1,40 - Ch.fr. 3,50
Francia € 2,50 **€ 2,00***



PNRR
Istruzioni
per l'uso

a pag. 38

DIRETTIVA EUROPEA

Fino a 3,7 milioni di edifici da ristrutturare in Italia entro il 2033. Precedenza ai più energivori

Itzi a pag. 23

SU WWW.ITALIAOGGI.IT

10 ONLINE **Cassazione - La sentenza sugli effetti del rave su querela ed estinzione del reato**

Fisco - Riallineamento di maggiori valori, le risposte a un interpellato delle Entrate

Principio di diritto - I paletti dell'Agenzia delle entrate sulla consulenza

A Davos l'Arabia Saudita si schiera con la Cina per ridurre il ruolo del dollaro nel commercio

Tino Oldani a pag. 8

ItaliaOggi
QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

ItaliaOggi

I BONUS FISCALI SULLA CASA

IN EDICOLA E IN DIGITALE

Raffica di semplificazioni

Il ministro della funzione pubblica, Zangrillo, annuncia a ItaliaOggi un pacchetto di interventi su autorizzazioni, modulistica, riduzione dei tempi, silenzio-assenso

In arrivo un pacchetto di interventi su autorizzazioni, modulistica, riduzione dei tempi, silenzio-assenso. A beneficiarne le attività produttive, l'edilizia (con la semplificazione di Suap e Sue) e l'artigianato. Nessun pericolo decadenza per le graduatorie degli idonei. E sul Piao è in arrivo una proroga del termine del 31 gennaio. Lo annuncia a ItaliaOggi il ministro della Funzione Pubblica, Paolo Zangrillo.

Cerisano a pag. 34

SONDAGGI: IL CDX AVANZA

Elezioni, Lazio verso il ribaltone

Valentini a pag. 6

Orsina (Luiss): il Pd rischia di finir spolpato dagli elettorati di Renzi-Calenda e di Conte



ALLA PROVA GIUSTIZIA

«Il Pd vive a cavallo della frattura sociale che ha investito, nel Ventunesimo secolo, l'Italia e l'Occidente, la frattura tra centri urbani e periferici, tra "vincenti" e "perdenti" della globalizzazione. Renzi e Calenda, da un lato, e Conte, dall'altro, sono i due poli che interpretano questi due mondi e gli elettorati di riferimento, il popolo centrale e quello periferico. E il Pd, in questa frattura, rischia di finire spolpato». Giovanni Orsina, storico e politologo dell'Università Luiss-Guido Carli, di cui dirige la School of government, poi precisa: «Terzo polo e M5s hanno interesse a che la frattura si amplifichi per aumentare i propri consensi».

Alessandra Ricciardi a pag. 5

DIRITTO & ROVESCIO

Joe Biden, presidente degli Stati Uniti, ha clamorosamente annunciato che proseguirà nella costruzione del Muro sul confine fra Usa e il Messico che era stato politicamente attaccato dai democratici quando, a farlo, era il repubblicano Donald Trump. Nessuno, allora, aveva rilevato che gran parte del Muro era stato già realizzato sotto l'amministrazione Obama che faceva finta di niente nel gioco delle parti tipico della politica in tutti i paesi democratici. La spiegazione la fornisce adesso Federico Fossile nella sua rubrica «In Pace» pubblicata dal sito di ItaliaOggi. Dice: «La popolazione adulta dell'America Latina e dei Caraibi è di circa 406 milioni di persone. Un sondaggio della Gallup condotto nella regione nel 2022 ha chiesto agli intervistati se, avendo la possibilità, si trasferirebbero in un altro paese - per sempre. Il 30%, pari a 140 mln di persone, ha risposto affermativamente. E gli Usa sono la meta preferita dai più». Uno tsunami del genere si può tentare di bloccare solo con un Muro. Tutto qui. Le cifre sono più oneste delle idee.

SICUREZZA
CAMBIAMENTO

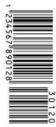
A energia disponibile o energia alternativa, in Eni preferiamo energia disponibile e alternativa. Per sostenere il presente e il domani di tutto il Paese. Scopri di più su eni.com

*Con Atlante delle Banche 2022 a € 2,50 in più - Con Legge di Bilancio 2023 a € 9,90 in più - Con Le nuove pensioni a € 9,90 in più - Con I bonus fiscali sulla casa a € 9,90 in più

564-001-001



Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



Lucia Lavia con "Come tu mi vuoi" di Pirandello in scena da oggi allo Stabile

GIOVANNA CAGGEGI pagina 14



CATANIA In Consiglio nuove accuse a Portoghese

FRANCESCA AGLIERI RINELLA pagina IV

ACI CATENA Pretendeva dalla ex i soldi per la droga

SERVIZIO pagina XI

CATANIA Due pusher siracusani presi al Parco Falcone

SERVIZIO pagina III

GRANITI Fissati per domani i funerali di Vincenzo

ALESSANDRA IRACI TOBBI pagina XIV

Siciliana Maceri & Servizi s.r.l.
Via Chianchitta, 121 - 09030 - Taormina (ME)
Tel./Fax 0942.557088
info@sicilianamaceri.com
www.sicilianamaceri.com

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

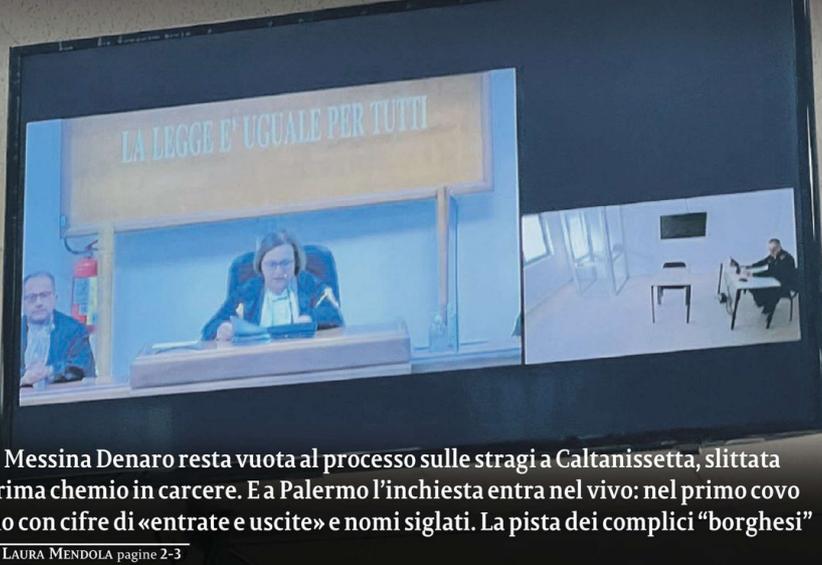
LA SICILIA



VENERDÌ 20 GENNAIO 2023 - ANNO 79 - N. 19 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945

UN ALTRO FILM



La sedia di Messina Denaro resta vuota al processo sulle stragi a Caltanissetta, slittata anche la prima chemio in carcere. E a Palermo l'inchiesta entra nel vivo: nel primo covo un taccuino con cifre di «entrate e uscite» e nomi siglati. La pista dei complici "borghesi"

MARIO BARRESI, LAURA MENDOLA pagine 2-3

L'ACCOMPAGNATORE
Arresto convalidato
«Per me era soltanto il signor Francesco»

SERVIZIO pagina 2

LA POLEMICA
Nordio ai deputati
«Non siate supini ai pm dell'Antimafia»

SANDRA FISCHETTI pagina 4

LE INTERCETTAZIONI
Dai boss ai corruttori
gli esempi vincenti del "metodo Catania"

LAURA DISTEFANO pagina 4

INDIGESTO

Matteo Messina Denaro è rinchiuso nel carcere di massima sicurezza de L'Aquila. Beh, "massima sicurezza" fino alla prossima scossa di terremoto.

Gianluca Cotza

www.giugna.net

IL MINISTRO URSO ALLENTA, MA NON BASTA

Benzina, confermato lo sciopero dal 24 al 26 (anche dei self service)

STEFANIA DE FRANCESCO pagina 5



MINI RIMPASTO NEL GOVERNO REGIONALE

"Scambio" tra Amata e Scarpinato Schifani prepara l'exit strategy

GIUSEPPE BIANCA pagina 6



Il caso. La serie tv "The White Lotus" e la promozione della Sicilia nel mondo Come ti costruisco il successo del territorio



Girata quasi interamente in Sicilia e per la maggior parte a Taormina. Davide De Caro, il catanese location manager della serie, racconta come è stato costruito il successo di "White Lotus" che ha portato la Sicilia alla ribalta del mondo, facendo registrare un'impennata di prenotazioni nel periodo delle feste di fine anno per vedere i luoghi degli "eroi" di "White Lotus". Il tutto con costi praticamente "zero" a dispetto dello scandalo suscitato dai finanziamenti regionali a discutibili iniziative legate al festival di Cannes.

FABIO TRACUZZI pagina 11

ROMA



Tregua in famiglia per l'addio alla Lollo

FRANCESCA PIERLEONI pagina 11

Presentazione del libro



Sabato 21 Gennaio ore 17:00

Teatro Comunale Misterbianco

Coordina:
Rosa Maria Di Natale

Ne discuterà:
Giovanni Burtone
Antonio Ceglie
Carmelo D'Urso

Sarà presente l'autore





Catania

VENERDI 20 GENNAIO 2023

viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it

LA SICILIA

Area metropolitana
Jonica messinese

luigicozzatrasporti.it

**CATANIA****Il nipote di Messina Denaro "scommetteva" sui Placenti**

Il processo "Doppio Gioco" ha svelato le relazioni tra i boss santapaoliani e l'entourage del padrino di Castelvetro. Lo scopo fare soldi con il gioco d'azzardo online.

LAURA DISTEFANO pagina III

CATANIA**Spacciava marijuana a Galermo arrestato grazie all'app "YouPol"**

SERVIZIO pagina III

CATANIA**Danneggiate venti paulownie piantate al parco Gemmellaro**

VALENTINA CHISARI pagina IV

**LETOJANNI****«La ripresa dei lavori per ultimare la galleria non è più rinviabile»**

Interrogazione al presidente della Regione dei deputati deluciani di Sicilia Vera e Sud chiama Nord sul mancato completamento del cantiere relativo alla frana sull'A18.

GIANLUCA SANTISI pagina XV

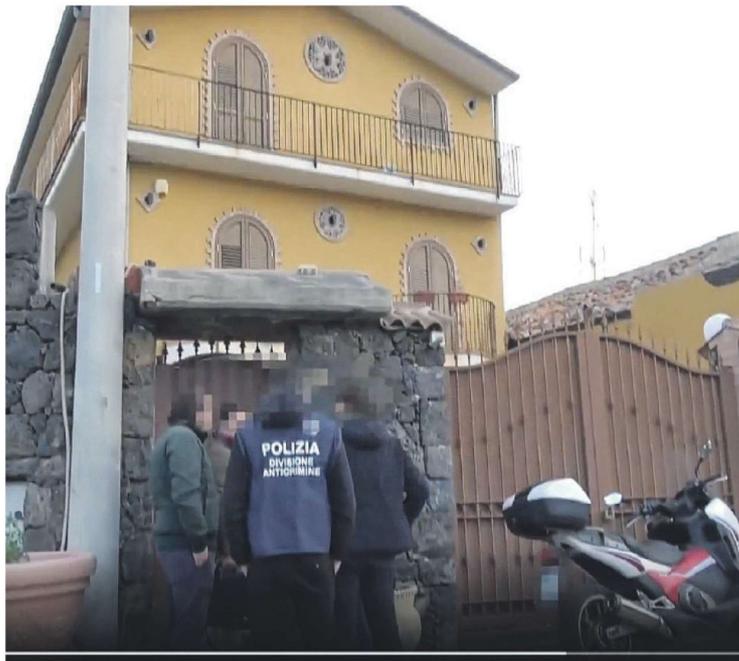
Colpito il patrimonio da 1,5 milioni di un uomo vicino al clan Santapaola

Fraschilla disse a commerciante «Il tuo bar è della "famiglia"» Dalla denuncia partirà l'indagine

La polizia ha inferto un duro colpo al patrimonio di Giovanni Frascilla, 60 anni, ritenuto vicino al clan Santapaola. Sono stati gli agenti della Divisione Anticrimine e della Squadra Mobile a dare esecuzione alla misura di prevenzione patrimoniale del sequestro di beni (valore di circa 1,5 milioni) ai fini della confisca, ai sensi del Codice Antimafia, emesso dal tribunale, in stretto raccordo con la Procura. L'indagine trae spunto da una tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso ai danni di un imprenditore locale.

Fraschilla nel 2014 è diventato portavoce degli affari della cosca. Dalle carte emerge che al titolare di un locale, affiancato da Ciccio Santapaola (figlio di Turi Colluccio e nel 2016 considerato il reggente), disse: «Quel bar è della famiglia», e quindi avrebbe dovuto sloggiare. Peccato però che quel commerciante non piegò la testa e invece scelse di denunciare. Da lì partirono le indagini.

L. DISTEFANO E V. ROMANO pagina II



Uno degli immobili di Nesima sequestrati dalla Divisione anticrimine della polizia

CATANIA**Devianza minorile, al via tavoli tematici col prefetto**

Al via oggi in Prefettura i tavoli tematici istituiti nell'ambito dell'Osservatorio per prevenire la devianza giovanile.

SERVIZIO pagina II

S. AGATA LI BATTIATI**Ai Martiri Inglesi entro 3 anni sorgerà una nuova chiesa**

Papa Francesco ha benedetto le croci che saranno installate nella struttura che prenderà il posto dell'attuale.

SIMONE RUSSO pagina IX

SCORDIA**Il Tar di Catania annulla il Daspo a due calciatori**

Il Tar di Catania ha annullato il Daspo a due giovani calciatori della Gymnica: «Estranei ai fatti».

SERVIZIO pagina XI

GIARRE**La chiesa del Convento risorgerà dopo decenni di degrado e nell'oblio**

Entro oggi la presentazione delle offerte per aggiudicarsi i lavori di restauro e messa in sicurezza per un milione e 100mila euro.

MARIO PREVITERA pagina XIII

PATERNÒ**Ponte Sp 15, rimane la chiusura parziale lavori non conclusi**

Resta il senso alternato sul ponte della Sp 15, danneggiato un anno fa da un automezzo: prolungata la chiusura parziale.

MARY SOTTILE pagina X

VERSO SANT'AGATA**Mons. Renna: «La tradizione non può "pietrificare" la festa»**

«Sant'Agata vive nel cuore dei suoi fedeli qui e adesso: non si tratta di ripetere formule e riti che non avrebbero più significato, ma di far "camminare" la Patrona per le vie della Sua città. Tradizione non significa blocos. Parole molto significative quelle pronunciate ieri mattina dall'arcivescovo, mons. Luigi Renna, nel corso della conferenza stampa in cui ha ribadito la necessità che la festa sia all'insegna della sicurezza e della legalità».

SERVIZI pagina V

**IL CROLLO DI VIA CASTROMARINO****Tre anni dopo gli sfollati aspettano ancora giustizia**

Sono passati tre anni dal crollo di via Castromarino, da quando la città si è risvegliata con una nuova "ferita" urbanistica. Una tragedia evitata solo per il tempismo delle 16 famiglie che quella notte, dopo aver lanciato l'allarme, avevano lasciato lo stabile davanti a un inedito dispiegamento di vigili del fuoco. La vita degli sfollati continua tra promesse non mantenute e la ricerca di giustizia. Il 30 gennaio una nuova udienza.

MARIA ELENA QUAJOTTI pagina VI



L'immobile di via Castromarino



la Repubblica

Palermo

Venerdì
20 gennaio 2023



La redazione
via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 - TEL. 091/7434911 - FAX 091/7434970 - Segreteria di Redazione Tel. 091/7434911 dalle ore 9.30 alle ore 21.00
Tamburini Fax 091/7434970 - Pubblicità A. Manzoni & C. S.P.A. - via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 Palermo
Tel. 091/6027111 - Fax 091/58905



Prefazioni
Carmelo D'Urso
Antonio Coniglio

Introduzione
Giuseppe Di Guardo

Commenti
Enrico Iachello
Elvira Seminara

Politica, mazzette e favori la borghesia all'ombra della mafia

L'arresto di Messina Denaro e la zona grigia: ecco come si arricchiscono imprenditori e professionisti più o meno collusi

Il commento

Il presidente Schifani e la moglie di Cesare

di Marco Patucchi

Il presidente della Regione siciliana, Renato Schifani, in un'intervista al nostro giornale afferma che «se ci sono condannati che hanno espiato la loro pena, peraltro ancora interdetti dalla possibilità di essere candidati, nulla può impedire loro di fare politica». La domanda del collega Emanuele Lauria era ovviamente riferita ai condannati per mafia, Totò Cuffaro e Marcello Dell'Utri, che hanno apertamente appoggiato candidati del centrodestra sia alle elezioni comunali che alle Regionali in Sicilia, nelle ultime tornate elettorali. Il principio affermato dal governatore è sacrosanto e peraltro sancito dall'articolo 27 della Costituzione: «Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato». Dunque, terminata la rieducazione, ogni pregiudicato può (e dal suo punto di vista deve) rivendicare ed esercitare i diritti riconquistati. Nello specifico, però, tocca alla politica, facendo leva sui propri principi etici, decidere se accettare, se aprirsi a questa rivendicazione di diritti: per intenderci, nessuno può vietare a Cuffaro e Dell'Utri di fare politica, ma nessuna legge obbliga partiti o esponenti politici ad accettare tale attività. Insomma, è la classica argomentazione dell'idiomatismo della "moglie di Cesare" al di sopra di ogni sospetto. D'altra parte la storia delle istituzioni, soprattutto oltreconfine, è ricca di dimissioni e passi indietro motivati non da questioni penalmente rilevanti quanto piuttosto di opportunità (oltre che dignità) politica. Ma evidentemente il presidente Schifani ha un suo particolare modo di considerare "la moglie di Cesare".

Funzionari da agganciare per velocizzare una pratica, affari nel settore dei rifiuti dell'energia, interessi nel mondo della sanità o in quello dell'agricoltura. A costituire il terreno nel quale si muove da decenni Cosa nostra in Sicilia sono pezzi di borghesia non indifferenti alle lusinghe delle cosche e ben introdotti nei palazzi del potere: a partire dall'istantanea del 2009, quando indagando su un architetto sospettato di essere il punto di riferimento della famiglia di San Lorenzo, gli investigatori lo videro entrare alla presidenza della Regione.

di Claudio Reale • a pagina 2

Umberto Santino

"Oltre un secolo di convergenze culturali"

di Gioacchino Amato

«Dalla nascita dello Stato unitario a oggi c'è una borghesia capitalista-mafiosa formata da professionisti, imprenditori, amministratori, politici e rappresentanti delle istituzioni che favoriscono attivamente la mafia e spesso ne fanno parte». Umberto Santino, presidente del Centro di documentazione Impastato, descrive così la zona grigia illuminata dall'arresto di Messina Denaro.

• a pagina 3



▲ Fiancheggiatori La casa della madre di Andrea Bonafede, sequestrata



▲ La strage L'attentato di via D'Amelio del luglio 1992

Il fratello di una vittima di via D'Amelio "Scopro di aver vissuto vicino al boss beffa tremenda, lui ha ucciso Agostino"

di Francesco Patané • a pagina 4

Il racconto

"Caro Biagio ti scrivo" Tutti i biglietti per il santo laico



Sono centinaia. Biglietti, lettere, cartoncini, disegni, messaggi scritti anche sui fazzolettini di carta. Il popolo di Biagio li ha lasciati ai piedi della salma del missionario laico durante i giorni della camera ardente nella Missione di via Decollati. Sono soprattutto ringraziamenti per quello che fratello Biagio ha fatto in vita, ma anche preghiere e suppliche per quello che l'angelo degli ultimi potrà fare da morto. Un santo laico che i suoi fratelli hanno vegliato l'ultima notte nella cattedrale chiusa.

Brunetto • alle pagine 6 e 7

La letteratura

Super latitanti, covi e misteri i giallisti siciliani affilano le penne

Studiare i profili criminali, osservare come si sviluppano le indagini, sbirciare il finale. Per gli scrittori la notizia dell'arresto di Matteo Messina Denaro è un fascicolo di studio da soppesare con attenzione per capire se vince l'immaginazione o la realtà. Roberto Alajmo, Giuseppina Torregrossa, Gian Mauro Costa e Santo Piazzese commentano l'arresto di Messina Denaro da un punto di vista letterario.

di Eleonora Lombardo
con le foto di Igor Petyx
• alle pagine 12 e 13



Novità in libreria, in edicola, e-book

[...] l'identità di Di Guardo acquista una forza e consapevolezza unica, perché il personaggio che si muove e parla da queste pagine non è un uomo che "fa" il sindaco, insieme a tante altre cose: lui "è" sindaco nel profondo, per vocazione, per fede, per talento. Verrebbe da dire predestinato, se credessimo nel destino. Ma lui ha creduto, giustamente, in sé stesso. E tutte le conquiste, le realizzazioni raggiunte a Misterbianco, lo convincono che è qui, nel sentimento di comunità e buon governo, la sua gioia e la sua vita.

(dal commento di Elvira Seminara)

ISBN 979-12-205-0153-8

€ 15,00





IL QATARGATE
L'AVVOCATO DIEVA KAILI
"TORTURATA IN CARCERE"
MARCO BRESOLIN - PAGINA 19



IL DIBATTITO
CARA CONCITA, NON POSTO PIÙ
USO I SOCIAL SOLO PER CAPIRE
LUNA E UN'INTERVISTA DI SCIANDIVASCI - PAGINA 21



LA COPPA ITALIA
JUVE, CHIESA ELIMINA IL MONZA
OGGI DAL GIUDICE SPORTIVO
IRENE FAMÀ E GIANLUCA ODDENINO - PAGINE 34-35

Nino Aragno
Editore
Non siate
anime morte...
Nikolaj Gogol

LA STAMPA

VENERDÌ 20 GENNAIO 2023

Nino Aragno
Editore
Lettere
G.W.F. Hegel

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € II ANNO 157 II N.19 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV. IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB - TO II www.lastampa.it



L'ECONOMIA

**Lagarde: tassi più alti
tremano le Borse
Dombrovskis all'Italia
"Basta fare debito"**

MARCO ZATTERIN



È il tempo di «evitare che vi siano contraddizioni fra la politica monetaria e quelle di bilancio». Lo dice, in un'intervista a *La Stampa*, Valdis Dombrovskis, vice presidente della Commissione Ue. - PAGINA 3

BARONI, CECCARELLI, MONTICELLI - PAGINE 2-4

L'ANALISI

**IL NUOVO PATTO UE
NON CI SALVA PIÙ**

VERONICA DE ROMANIS

Per spiegare l'eliminazione dello sconto sulle accise, il governo avrebbe dovuto dire una cosa semplice e definitiva: «Il debito è diventato un problema». Il contesto attuale caratterizzato da tassi crescenti non consente di proseguire sulla strada intrapresa dall'esecutivo precedente: quella delle misure per tutti. - PAGINA 29

SPOILS SYSTEM

**Rivoluzione al Tesoro
cacciato il dg Rivera**

ALESSANDRO BARBERA

«Barbieri è più a sinistra di Rivera!». Quella di un ex alto funzionario di governo è solo una battuta, ma sottolinea quanta fosse la curiosità su chi sarebbe stato scelto per la direzione generale del Tesoro. Di vero c'è che il braccio di ferro all'interno della maggioranza è finita con un compromesso onorevole. - PAGINA 15

LA POLITICA

**Il procuratore di Trapani
"Ci tratta come mafiosi"**

Giuseppe Salvaggiulo

**La premier preoccupata
per il caos sulla giustizia**

Francesco Olivo

LA SEDIA VUOTA



La sedia preparata per Messina Denaro nel carcere dell'Aquila

I REPORTAGE

**Castelvetrano col boss
in 24 al sit-in anti clan**

Niccolò Zancan

**Trent'anni di latitanza
tutti i trucchi di U Siccu**

Giuseppe Legato

IL CONFLITTO IN UCRAINA

**Se Zelensky spera
nella morte di Putin
"Ora dalla Germania
nuovi carri armati"**

ANNA ZAFESOVA



«Non sono sicuro che Putin che appare ogni tanto in chroma key sia veramente lui. Non riesco a capire fino in fondo se è vivo, e se prendi lui le decisioni». Zelensky esprime i suoi dubbi in una diretta video. - PAGINA 17

L'ISTRUZIONE

**DONNE E SCIENZA
SIAMO INDIETRO**

LINDA LAURA SABBADINI

Sono ancora poche le donne che studiano le materie Stem, le materie scientifiche, informatica e tecnologie, ingegneria civile e industriale, architettura. Rappresentano il 20,9% delle immatricolate, il 16,2% delle iscritte e il 18,4% delle laureate. Negli uomini il peso è molto maggiore. - PAGINA 29

IL PERSONAGGIO

**Io, Eugenia Roccella
mia mamma e l'aborto**

EUGENIA ROCCELLA

La sede di Via di Torre Argentina del Pr era un grande appartamento vecchio e malandato, piuttosto sporco (non ne ho mai usato il bagno, convinta che solo a toccare la maniglia avrei preso l'epatite), ma con la porta sempre aperta. Per un certo tempo rimase aperta anche di notte, dando rifugio a un'umanità malconca e perduta. - PAGINA 24

LA LEADER NEOZELANDESE LASCIA: SONO STANCA, ORA MI SPOSO

La lezione di Jacinda

ANNALISA CUZZOCREA



Jacinda Ardern allarga il sorriso per nascondere le lacrime, mentre annuncia al mondo che non solo non si ricandiderà per un nuovo mandato, ma che intende dimettersi adesso, subito. Lei, la giovane donna prodigio della politica mondiale, non ha paura a dire che le mancano le forze per andare avanti. - PAGINA 25



IL VERTICE DELLA NATO

**LA SFIDA HI-TECH
TRA EUROPA E USA**

MARIO DEAGLIO

Oggi si tiene a Ramstein - grande base aerea americana nel mezzo dell'Europa che fu il perno dello schieramento europeo della Nato durante la guerra fredda - un incontro di quelli che confermano il "cambiamento" nel mondo. - PAGINA 29

LE IDEE

**LE PAROLE GIUSTE
PER DIRE GUERRA**

FRANCESCA MANNOCCI

Nel mondo che viviamo c'è ancora posto per una riflessione sulla Shoah? Quali parole, quali immagini, quali spazi dobbiamo inventare per preservare la memoria, come far sì che il passato resti carne viva per il presente? «Le parole di Hurbinek» prova a rispondere. - PAGINE 30-31

BUONGIORNO

Temo che la disputa attorno alle intercettazioni sia molto male impostata. Perché se mi vogliono convincere dell'utilità delle intercettazioni nel combattere la criminalità, è uno sforzo vano: sono già convinto. Se mi vogliono convincere che intercettare sempre di più permetterebbe di combattere sempre meglio la criminalità, né più né meno, non obbietto un solo istante. Se mi vogliono convincere delle nuove opportunità offerte dalla tecnologia per mettere in scacco i criminali, per esempio il famoso trojan, il malware attraverso il quale si intercetta anche se l'intercettato non parla al telefono e anche se il suo telefono è spento, credetemi: fatica sprecata. Tutto vero, tutto incontrovertibile. Se, per esempio, si trovasse il modo di intercettare ognuno di noi, fino all'ultimo, per ventiquattro ore su ventiquattro,

Dentro il fortino

MATTIA FELTRI

magari con il supporto dell'intelligenza artificiale, la questione sarebbe chiusa: diventeremmo una società perfettamente onesta, e i pochi imprudenti andrebbero a far compagnia a Messina Denaro in un quarto d'ora. Avremmo perduto la libertà, ma avremmo guadagnato la sicurezza. Ed è questa la vera grande domanda: abbiamo costruito le società liberali e democratiche per garantire il massimo della libertà a ogni individuo o le abbiamo costruite per garantirgli il massimo della sicurezza? Le abbiamo costruite per la libertà sapendo che la libertà è un rischio o le abbiamo costruite per non correre rischi? Perché se pensiamo di averle costruite per blindarci dentro un fortino inespugnabile, vuol dire che abbiamo dimenticato le ragioni dei nostri valorifondanti, ma almeno dobbiamo dircelo.

VIVINC PUOI STARE ALLA LARGA
DAGLI **ECCI'**



CON
VITAMINA C
CHE SUPPORTA
IL SISTEMA
IMMUNITARIO.

**Vivin C agisce rapidamente contro
raffreddore e primi sintomi influenzali**

Attenzione: i medicinali vanno assunti con cautela. È un medicinale a base di Acido Acetilsalicilico che può avere effetti indesiderati anche gravi. Leggere attentamente il foglietto illustrativo. Autorizzazione del 22/06/2022.



Bonomi: «Ripresa robusta a metà anno»

Confindustria

«Investimenti decisivi: temo una frenata, servono strumenti di supporto»

L'Italia vedrà un primo semestre «caratterizzato da difficoltà», ma dal secondo «l'economia dovrebbe riprendersi in maniera robusta». Lo spiega Carlo Bonomi, presidente di Confindustria, a Radio24, specificando di «temere la frenata degli investimenti. Auspichiamo che ci siano interventi a supporto delle imprese».

Nicoletta Picchio — a pag. 5

Bonomi: «Ripresa robusta da metà anno, investimenti decisivi»

Confindustria

«Temiamo che possano frenare, auspichiamo strumenti di supporto»

Nicoletta Picchio

L'inflazione: «Se il prezzo del gas si dovesse mantenere ai livelli odierni è presumibile che nel secondo semestre si possa ridurre in maniera molto forte. Per la fine dell'anno stimiamo un'inflazione intorno al 5-6 per cento». Rischio recessione: «Avremo un anno caratterizzato per i primi sei mesi da alcune difficoltà. Ma nel secondo semestre l'economia dovrebbe riprendere in maniera robusta, con due postille: che appunto l'inflazione si riduca e che non si sbagliano gli interventi di politica industriale, cioè quelli relativi allo stimolo degli investimenti. Temiamo una frenata: auspichiamo strumenti di supporto ed è per questo che **Confindustria**, anche durante la discussione sulla legge di bilancio, ha spinto molto su questa necessità. Dobbiamo avere l'ossessione alla crescita e per realizzarla dobbiamo essere competitivi».

Carlo Bonomi parla dal Forum internazionale di Davos, collegato già di prima mattina ai microfoni di 24Mattino su Radio 24. Andamento

dei prezzi, prospettive dell'economia per il 2023, azione della Bce e tassi di interesse, la grande competizione lanciata dagli Usa con l'Inflation Reduction Act. «Dobbiamo prendere atto che siamo davanti ad una grande sfida di competitività che Stati Uniti e Cina stanno lanciando al continente europeo. Dobbiamo essere in grado di rispondere. È la sfida dell'Industria 5.0», è l'analisi del presidente di **Confindustria**. «Come industria europea, e in particolare italiana, non possiamo permetterci una guerra commerciale con Usa o Cina. Il piano proposto da Ursula von der Leyen va nella giusta direzione, è una risposta comune europea, ma non deve limitarsi solo al green, va allargato a tutte le filiere», ha detto Bonomi che sollecita anche un Fondo sovrano per l'acquisto delle terre rare.

Per finanziare il piano secondo Bonomi, come ha detto anche nelle altre interviste, da Sportello Italia su Rai1, a Sky economia, servono gli eurobond. Non va bene la scelta degli aiuti di Stato: «Sono un intervento asimmetrico, perché favorisce i paesi che hanno un maggior spazio fiscale.

Nel 2022 su 540 miliardi il 49,3% è stato utilizzato dalla Germania, il 29,9% dalla Francia, solo il 4,7% dall'Italia».

L'andamento dell'economia dipenderà anche dal livello dei tassi. La Bce andrà avanti con i rialzi. «Abbiamo avuto un periodo di tassi negativi e ci eravamo abituati. Ma obiettivamente era quella un'anomalia. Un tasso fino al 3% è sostenibile dall'economia, tenendo conto che il tasso neutrale oggi è viene considerato il 2,36 per cento. Quello che si può imputare alla Bce è che forse nella comunicazione non è stata impeccabile. Ma – ha sottolineato Bonomi – noi dovevamo fare i compiti a casa, tagliare il debito pubblico e la spesa



Peso: 1-3%, 5-27%

pubblica, non l'abbiamo fatto».

In questo scenario, complesso anche per il perdurare della guerra tra Russia e Ucraina, Bonomi ha messo in evidenza la forza dell'industria italiana, «che è attrezzata per rispondere alle grandi sfide. A Davos è emerso che tutti sono stupiti, ci guardano con grande ammirazione e questo ci riempie di orgoglio. Se l'Italia è al G7, G8, G20 è perché ha un'economia forte in cui l'industria è essenziale».

È sull'industria quindi che il paese deve puntare per crescere. Stimolare gli investimenti è prioritario: Bonomi a Radio 24 ha fatto alcuni esempi, dal Fondo di garanzia, alla legge Sabatini. E vanno realizzate le riforme, «che il paese aspetta da anni, il vero obiettivo del Pnrr. È necessario comunque rivedere il piano, perché è cambiato il contesto e sono cambiati i costi». In tema di riforme, a Roma ieri il governo ha incontrato i sinda-

Sostenibili tassi fino al 3%, ma avremmo dovuto tagliare il debito Eurobond per la transizione green

cati sulle pensioni: «Se ci sarà un intervento strutturale siamo contenti e daremo il nostro contributo», ha detto Bonomi, ribadendo il no ai prepensionamenti. Rispondendo a una domanda sulla vendita di Ita, il presidente di Confindustria ha auspicato che sia il capitolo finale: «Lo Stato italiano ha dimostrato di non saper gestire, Lufthansa di saper uscire dalla crisi. Aspettiamo il piano».

Tra le domande rivolte a Bonomi, l'assenza dell'Italia a livello di governo, rappresentata solo dal ministro dell'Istruzione. «Dispiace, questi forum sono un'occasione per dare uno sguardo sul mondo e per essere attrattivi, presentandosi come sistema», ha detto il presidente di **Confindustria**, riferendosi in particolare alla presenza del ceo di Intel e l'importanza di un dialogo con l'azienda, a fronte di un investimento che vale 5 miliardi.

Come esempio di fare sistema

Bonomi ha citato la visita della scorsa settimana a Kiev con il ministro delle Imprese e Made in Italy, Adolfo Urso: «Abbiamo dato l'immagine di un sistema Italia che si muove insieme». Di Ucraina Bonomi ha parlato ieri, ospite della trasmissione Porta a Porta: «È stata la mia seconda visita, abbiamo tra l'altro aperto un ufficio di **Confindustria** presso l'ambasciata italiana. L'industria italiana vuole partecipare alla ricostruzione, economica e sociale. Sono interessati alle energie rinnovabili, alla meccanica, infrastrutture e logistica, dove noi siamo leader, possiamo dare un grande contributo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Se il prezzo del gas resterà ai livelli attuali L'inflazione potrebbe scendere al 5-6% a fine 2023»



Carlo Bonomi. Il presidente di Confindustria ieri a Davos



Peso: 1-3%, 5-27%

Pensioni, definita la tabella di marcia

Impegno su Opzione donna. Critiche Cgil e Uil

Il tavolo

Tridico (Inps): nel 2029 rapporto attivi-pensionati giù all'1,3. Nel 2050 1 a 1

Giorgio Pogliotti
Marco Rogari

Un nuovo round su donne e giovani l'8 febbraio. E subito dopo altri appuntamenti settimanali, a partire da quelli sulla flessibilità in uscita e sul rilancio della previdenza integrativa. Con un obiettivo di massima: definire lo schema della nuova riforma della previdenza, per superare gradualmente la legge Fornero, prima dell'estate magari anticipandone le linee guida nel Def di aprile, come chiedono i sindacati. Per il momento quella uscita dal primo incontro tra governo e parti sociali sul delicato nodo delle pensioni - alla presenza di oltre una trentina di sigle - è solo una tabella di marcia.

Anche se il ministro del lavoro, Marina Calderone, che ieri sera ha nuovamente sottoposto all'attenzione del Consiglio dei ministri la questione dell'allentamento della stretta su Opzione donna prevista dalla manovra, è decisa ad andare fino in fondo. Ma non sarà facile. E non solo perché già ieri non sono mancate le prime schermaglie con i leader di Cgil e Uil, Maurizio Landini e Pierpaolo Bombardieri, dai quali è arrivata una nuova richiesta di chiarimento sulle soluzioni da adottare e sulle risorse disponibili, con tanto di botta e risposta con il ministro, che ha det-

to ai sindacati confederali di non aver ancora formalmente consegnato al ministero, a differenza delle altre parti sociali, la loro piattaforma sulla previdenza. «Mi chiedo se la ministra non fosse distratta - ha ribattuto il leader della Uil, Pierpaolo Bombardieri - durante il confronto avuto con il premier Meloni che ha portato alla mobilitazione sui temi della previdenza. Le nostre proposte sono chiare da tempo».

Dal presidente di **Confindustria**, Carlo Bonomi, è arrivata la disponibilità a dare il contributo ad una riforma strutturale. Ma a rendere in salita la strada sono anche gli scricchiolii del sistema previdenziale evidenziati dal presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, che era presente al tavolo così come i sottosegretari al Mef, Federico Freni, e al Lavoro, Claudio Durigon. Tridico ha ricordato che nel 2029 il rapporto tra attivi e pensionati scenderà dall'attuale 1,4 all'1,3 per calare ulteriormente nel 2050 al faticoso "1 a 1". Il presidente dell'Inps ha aggiunto che alcune gestioni previdenziali dell'ente sono già in sofferenza, in primis quelle dei dipendenti pubblici e degli autonomi. Con questo quadro tutt'altro che rassicurante e con un andamento della spesa pensionistica che viaggia a ritmo sostenuto, anche a causa della spinta dell'inflazione, non sarà semplice modellare una riforma.

Che, nello schema abbozzato dal ministero del Lavoro, dovrà poggiare sempre più sul secondo pilastro, puntando forte sulla previdenza integrativa e agendo sugli accordi di produttività, agevolando anche il dialogo tra le varie gestioni previdenziali (con meno vicoli al cumulo).

«Si continua con tavoli mega gattici con una quantità di associazioni - ha ribadito Landini -, ma noi vogliamo avviare una trattativa sulle nostre proposte, e capire prima del Def quante risorse ci sono. Non abbiamo avuto alcuna risposta di merito». Tutt'altro tono nel commento del numero uno della Cisl, Luigi Sbarra: «Abbiamo apprezzato la disponibilità del ministro Calderone di attivare un dialogo per cambiare l'attuale legge Fornero - ha detto -. Certo è solo un primo tavolo, ma auspico che ci sia la disponibilità del governo ad utilizzare il 2023 per costruire un grande accordo per ripristinare equità, flessibilità e stabilità nelle regole sulle pensioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe e le criticità

1

LE MISURE

Su donne e giovani il prossimo confronto

Dopo l'incontro di ieri sulle pensioni tra ministero e parti sociali, il prossimo appuntamento sarà l'8 febbraio dove si parlerà delle misure per donne e giovani

2

LA RIFORMA

Flessibilità in uscita

Dopo l'8 febbraio ci saranno altri appuntamenti settimanali, a partire da quelli sulla flessibilità in uscita e sul rilancio della previdenza integrativa

3

LA SCADENZA

Schema prima dell'estate

Si punta a definire lo schema della nuova riforma della previdenza prima dell'estate magari anticipandone le linee guida nel Def di aprile

4

LE CRITICITÀ

Giù il rapporto attivi-pensionati

Tridico (Inps) ha ricordato che nel 2029 il rapporto tra attivi e pensionati scenderà dall'attuale 1,4 all'1,3 per calare ulteriormente nel 2050 al faticoso "1 a 1".



Peso: 31%

Mariotti (Confindustria): «La criminalità danneggia anche le imprese oneste»

Convegno su Livatino
Il dg dell'associazione: ogni
azienda nasce e prospera
in ambienti competitivi

ROMA

«Lo Stato siamo tutti noi: di fronte alle scelte quotidiane e al peso che esse hanno, ciascuno di noi può fare la scelta giusta. Mafia e impresa sono un ossimoro: ogni impresa degna di questo nome nasce e prospera in ambienti competitivi e per la creazione del benessere collettivo. La criminalità rappresenta l'antitesi a questo: manipola l'attività economica per scopi che non hanno a che fare con il bene comune, danneggiando anche gli imprenditori onesti».

Francesca Mariotti, direttore generale di **Confindustria**, interviene nella sede della confederazione al Convegno "Beato Rosario Livatino: l'Universale Esempio del Giusto. Dialoghi tra Economia, Fede e Giustizia sulla figura del giudice assassinato dalla mafia".

L'iniziativa si inserisce nella "Peregrinatio Beati Rosarii Livatino - Fidei et Justitiae Martyris", il pellegrinaggio dedicato alla memoria del Beato giudice Rosario Livatino, martire della lotta alla mafia. È stata esposta prima in Senato e poi nella sede della Guardia di Finanza la camicia insanguinata che indossava il giudice siciliano ucciso il 21 settembre 1990 dalla Mafia.

**Siglato con l'Interno
un protocollo di legalità
per prevenire
infiltrazioni mafiose
nell'economia**

«Questo incontro coincide con importanti fatti di attualità. Se dopo 30 anni celebriamo la cattura di Matteo Messina Denaro, corresponsabile diretto di una stagione di estrema violenza, è per l'impegno dei magistrati e le forze dell'ordine, che in questi giorni più che mai rappresentano lo Stato e ai quali va la gratitudine e il supporto di **Confindustria**», dice Mariotti, che aggiunge: «Nel giugno scorso abbiamo siglato con il Ministero dell'Interno un nuovo protocollo di legalità, che consente di prevenire in maniera più efficace i tentativi di infiltrazione mafiosa nell'economia ed in particolare nei rapporti tra privati agevolando i controlli tra le imprese. Ogni segnale e impegno nella direzione della legalità è fondamentale».

Due giorni fa al convegno del Senato - dove è giunto un saluto del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che ha definito il giudice «autentico testimone dei valori della Repubblica» - è intervenuto il sottosegretario alla presidenza del consiglio dei ministri, Alfredo Mantovano: «Per Rosario Livatino il giudice parla con i suoi provvedimenti, e al di là di essi non ha nulla da dire. In 12 anni non ha mai rilasciato una intervista

non si è mai lasciato sfuggire una indiscrezione o una anticipazione.

Questo riserbo - ha aggiunto Mantovano, anche lui magistrato - non aveva a che fare solo con il rapporto con i media ma era il riconoscimento del limite giurisdizionale. Talvolta il magistrato si inserisce in vuoti normativi valicando i propri confini».

All'evento in Senato, promosso dal centro studi intitolato al giudice dichiarato beato nel 2021 (il primo magistrato nella storia della Chiesa), era presente anche il Segretario di Stato vaticano, cardinale Pietro Parolin, che si è affidato all'esempio del magistrato-beato «laico e cristiano» per tracciare una vera scomunica della mafia. Nella testimonianza di Livatino - ha detto Parolin - la fede non «rappresenta un di meno, ma un di più nella pratica concreta della indipendenza, vissuta come una questione di credibilità, più che di coerenza».

Ieri la reliquia di Livatino è stata esposta anche dal Csm, con una commemorazione alla presenza del vice Presidente del Csm David Ermini, con diversi rappresentanti delle Istituzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il giudice ucciso. Francesca Mariotti, dg di Confindustria al convegno su Livatino

IMAGOECONOMICA



Peso: 21%

Bonomi vede una ripresa robusta

Davos. Ma la Bce tira dritto: inflazione troppo alta, ci saranno più rialzi da 0,50 e 0,75%

DOMENICO CONTI

DAVOS. Mark Rutte, il governatore olandese che guida il fronte dei "falchi" nella Bce assieme alla Bundesbank, è baldanzoso nella sala di Davos. E non si eccita tanto per gli aspetti «pazzeschi» del dibattito europeo sull'Inflation Reduction Act americano, ma perché sa che i venti di ripresa, di «crescita robusta» - come la descrive il presidente di **Confindustria**, Carlo Bonomi -, spianano la strada a una Bce in modalità aggressiva per ancora un bel po' di mesi. E consentono di riaprire il dibattito sull'«indebitamento che va ridotto» e la spesa pensionistica di Francia e Italia.

Il Forum economico internazionale era partito lunedì con PricewaterhouseCoopers che dava conto del mood nero dei supermanager sui prossimi anni di cambiamenti traumatici. Raghuram Rajan, l'ex governatore indiano ed influente economista, teme che le banche centrali possano farsi prendere la mano. Nel frattempo la narrazione si è spostata completamente. Grazie all'Europa che ha schivato un tracollo da shock energe-

tico, e all'attesa di una ripartenza della Cina perché «il 90% delle persone si sono vaccinate infettandosi, anche se a un enorme costo sociale», ragiona Davide Serra di Algebris. È un fattore di ottimismo con «prudenza» - così lo tratteggia anche Paolo Gentiloni, commissario Ue agli Affari economici - che si respira un po' ovunque nelle riunioni del Forum. Carlo Bonomi, il presidente di **Confindustria**, parla di un «anno caratterizzato per i primi sei mesi da alcune difficoltà. Nel secondo semestre l'economia dovrebbe riprendere in maniera robusta», anche se occorre stimolare gli investimenti e Bonomi ritiene «gestibile» un tasso Bce fino al 3%.

È tutto da vedere che la Bce si fermi al 3% (attualmente il tasso sui depositi, quello di riferimento, è al 2% e quel-

lo principale al 2,5%). Il resoconto della riunione del 15 dicembre restituisce una foto da "scampato pericolo" per l'economia, con una recessione, sempre che ci sia, «breve e superficiale». Ma dice anche che un mese fa c'era chi spingeva per un rialzo dei tassi da 75 punti base, non 50: se si consolidano

segnali positivi, i "falchi" spingeranno con ancora più forza. Arrivata per una cena di alto livello sull'economia, anche la presidente della Bce, Christine Lagarde, dice che il 2023 «non sarà brillante, ma sarà comunque molto meglio di quanto si temesse». E, dunque, di fronte a un'inflazione nell'area euro al 9,2% «troppo alta», la Bce è determinata a tenere «la barra dritta fino a quando saremo entrati in territorio restrittivo abbastanza a lungo per riportare velocemente l'inflazione al 2%». Le scelte della Bce dipenderanno da un mercato del credito che, anticipando la fine della stretta, ha allentato le condizioni finanziarie che, invece, la Bce vuole tenere restrittive in funzione anti-inflazione. Per il governatore olandese Klaas Knot la Bce non si limiterà a un solo rialzo da 0,50%. ●

Sui tassi è scontro tra Francoforte e sistema bancario. Il leader di **Confindustria** «Fino al 3% è gestibile»



Carlo Bonomi



Peso: 24%



Confindustria: «Terapia shock per superare l'immobilismo»

«In un momento in cui la città si trova di fronte a importanti emergenze sociali e economiche da affrontare, occorrono scelte trasparenti e tempestive. Non tocca a noi entrare nel merito delle vicende che si stanno abbattendo, nostro malgrado, sulla vita amministrativa e politica, ma è evidente che in assenza di una guida autorevole il territorio non potrà avere alcuna prospettiva di sviluppo»: è la preoccupazione espressa da Antonello Biriaco, presidente di **Confindustria**.

«Cittadini e imprese hanno bisogno di risposte. I progetti legati all'attuazione del Piano di ripresa e resilienza, i rilevanti investimenti che stanno interessando la nostra zona economica

speciale, il contrasto all'eterna emergenza vissuta dalla zona industriale, rimangono obiettivi irrinunciabili per ridare fiato all'economia. Ecco perché l'impasse a cui stiamo assistendo assume ogni giorno di più il sapore amaro di una beffa a danno di tutti. Quando invece occorrerebbe una terapia *shock* che la sollevi dagli ultimi gradini della classifica sulla qualità della vita, che la faccia rinascere dalle molteplici sacche di degrado presenti, che possa garantire un contesto adeguato ai nuovi investitori. Siamo pronti come sempre a fare sentire la nostra voce e dare il nostro con-

tributo insieme alle altre forze della città, ma occorre che le Istituzioni competenti facciano la loro parte, non perdendo altro tempo prezioso». ●



Peso: 8%

Pnrr: 200 i cantieri avviati, l'obiettivo è aprirne altri 130

Infrastrutture

Avanti con progetti come treni regionali, intercity al Sud e piste ciclabili

Flavia Landolfi

ROMA

È un piccolo bilancio ma in pochi numeri disegna il quadro del Pnrr per le infrastrutture: 200 cantieri già avviati e 130 progetti con iter concluso, pronti per essere cantierati subito. Non che la crisi ucraina con i prezzi volati alle stelle non abbia tirato il freno, ma alla fine il 2022 si è chiuso per il ministero delle Infrastrutture con tutte le milestones rispettate e con una programmazione per il 2023 che andrà in continuità: avanti tutta sui treni regionali e sugli intercity al Sud, per esempio, e sulle piste ciclabili. Si fa strada invece un ripensamento sui progetti per le colonnine di rifornimento dell'idrogeno stradale e al dicastero di piazza Porta Pia si fanno altre ipotesi, come quella di distrarre le risorse per finanziare la rete idrica nazionale o il trasporto ferroviario. Ma anche i cosiddetti Pinqa (Programma innovativo nazionale sulla qualità dell'abitare): progetti di rigenerazione urbana che oggi possono contare su risorse per 2,8 miliardi di euro.

Sullo sfondo c'è però la riforma del codice degli appalti pubblici: la macchina delle procedure è partita a tappe forzate con il via libera definitivo delle Camere entro il 31 marzo e l'entrata in vigore il 31 luglio. Il rischio di creare un cortocircuito proprio sugli appalti Pnrr non è peregrino. «La prossima settimana apriremo un'interlocu-

zione con la Ue per prorogare questa data - ha detto Edoardo Rixi, viceministro alle Infrastrutture nel corso di un convegno a Roma di Unioncamere e Uniontrasporti - ma certo non possiamo fare norme che portano all'apertura di un cantiere dopo oltre 3 anni e mezzo. I commissari servono per accelerare le opere, ne abbiamo 107 e li stiamo valutando».

Tornando al Pnrr, idrogeno o no, l'aumento dei prezzi ha frenato l'andamento delle gare: sono criticità più che rallentamenti, dice il ministero. «Il Mef - ha spiegato Elisabetta Pellegrini, a capo della struttura tecnica di missione del Mit - ha messo a disposizione il fondo opere indifferibili per le sole lavorazioni, rimane però da gestire l'aumento prezzi delle forniture anche per quanto riguarda per esempio il rinnovo del parco mezzi». Mettendo in fila i numeri il Mit può contare su 40 miliardi del Pnrr e 21 miliardi del Pnc. «Nel 2021-22 sono stati raggiunti tutti i 14 obiettivi, tra riforme e investimenti, di competenza del ministero - ha aggiunto Pellegrini -. In totale sono 57 gli obiettivi da raggiungere entro il 2026».

In generale per il mondo della logistica il 2023 si apre sotto il segno della sfida: bisognerà viaggiare a ritmi sostenuti in concomitanza con i cantieri aperti dal Piano, nulla di semplice o scontato. Secondo i dati di Mercitalia Logistics (Fs) le previsioni per

l'anno sono rosee con un aumento dell'8,3% della quota merci intermodale a fronte dei 5,3 miliardi di merci trasportate nel 2022, che avevano già registrato un +4% rispetto al 2021.

Dal canto suo anche Rfi si avvia verso una stagione di investimenti: «Nell'ambito del Pnrr e non solo - ha spiegato Anna Masutti, presidente della società che fa capo al gruppo Fs - stiamo intervenendo per ridurre i colli di bottiglia sulle direttrici principali, puntando anche sul potenziamento dei collegamenti con porti e terminali e sugli sviluppi infrastrutturali per quel che riguarda ultimo e penultimo miglio». Ce n'è per tutti i gusti ma tra gli investimenti molto sentiti dagli operatori ci sono i cosiddetti adeguamenti prestazionali: ovvero la possibilità di far viaggiare sui binari carri merci a standard europeo (750 metri contro i 550 ordinari).

Infine ma non per ordine di importanza il settore del mare: qui i numeri sorridono al trasporto marittimo e a tutta la filiera collegata. «Il commercio marittimo globale aumenterà dello 0,4% (12,1 miliardi di tonnellate) nel 2022 e dell'1,5% nel 2023 - ha detto Massimo Deandrei, direttore ge-



Peso:27%



nerale Srm-Intesa Sanpaolo -. La blue economy nel nostro paese vale 51,2 miliardi, una volta e mezzo il Pil dell'agricoltura e quasi l'80% dell'edilizia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ipotesi ripensamento sulle colonnine di rifornimento dell'idrogeno stradale. Priorità alla rete idrica.



Trasporto ferroviario. Tra i cantieri che potrebbero avere più fondi



Peso: 27%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

LE INTERCETTAZIONI

Dai boss ai corruttori gli esempi vincenti del “metodo Catania”

LAURA DISTEFANO pagina 4

LA MAPPA DELLE INDAGINI PIÙ DELICATE

Il “metodo Catania” fra boss e colletti bianchi Intercettazioni arma utile: ecco i casi-simbolo

LAURA DISTEFANO

CATANIA. Il rischio di scivolare sul bagnato e fare passi indietro è davvero dietro l'angolo. Al Palazzo di Giustizia di Catania, dove le indagini sui colletti bianchi sono diventati una priorità, l'umore non è dei migliori da quando il ministro Carlo Nordio ha deciso di “riordinare” il sistema delle intercettazioni. L'errore - per salvaguardare (giustamente) la privacy - è quello di sottovalutare il reato di corruzione rispetto a quello dell'associazione mafiosa, non comprendendo che la criminalità organizzata oltre a gestire estorsioni e droga, ormai da tempo ha alzato l'asticella e si annida anche nei gangli della burocrazia e della pubblica amministrazione. Per stanare un corruttore l'ascolto in diretta è (quasi) fondamentale. Ed è per questo che togliere strumenti investigativi significherebbe mettere una battuta d'arresto a un filone investigativo di enorme valenza economica e sociale. Basti pensare che la corruzione “costa” quanto una manovra economica. Le microspie a Catania hanno portato a scoperciare il malaffare in diversi ambiti: appalti, rifiuti, sanità. Nessun settore è rimasto fuori. E molte volte le intercettazioni sono state autorizzate per mafia. Così ascoltando i boss si sono scoperte tangenti, concussioni, corruzioni elettorali, gare d'appalto pilotate.

Gli esempi sono tanti e innumerevoli. Partiamo dalla maxi inchiesta Dionisio: i Ros piazzarono quasi due decenni fa le microspie addirittura nelle campagne del calatino per poter registrare i summit dei padrini di Cosa nostra. E da quelle captazioni vennero fuori nomi di politici, imprenditori, burocrati. Dai latifondi di Caltagirone si decisero le sorti di molti affari immobiliari. Alcuni di questi conclusi grazie a qualche manina amica nella stanza dei bottoni, tra varianti urbanistiche e affidamenti cuciti su misura. Da quel filone poi si scoprirono le interferenze anche nel mondo dei centri commerciali della Sicilia Orientale. Ma non bisogna rimanere indietro nel tempo. Perché in pieno lockdown è scoppiata l'inchiesta Mazzetta Sicula sulla gestione dell'impianto dei rifiuti più grande del mezzogiorno d'Italia. Tutto cominciò per le dichiarazioni di un collaboratore di giustizia, ma poi le intercettazioni svela-

rono un sistema di gestione illecito del conferimento della munnizza dei comuni di mezza Sicilia. Per la cronaca il processo è ancora in corso in primo grado. Una prassi - della catanese - che potrebbe in qualche modo seguire la linea Nordio.

Ma a Catania ci sono anche esempi di percorsi inversi: come quello ad esempio che indagando su alcune aste giudiziarie poi si trovarono le interferenze mafiose. O come quando partendo dall'indagine di un piccolo appalto in un comune vennero fuori le infiltrazioni mafiose in diversi municipi.

Ma negli ultimi anni a Catania grazie a nuovi sistemi di captazione - soprattutto i trojan che trasformano i telefonini in potenti registratori - si sono fatte indagini “pure” contro la pubblica amministrazione. Operazioni - come quella “Buche d'Oro” sulle corruzioni per le manutenzioni delle strade affidate all'Anas - che hanno riportato le lancette dell'orologio ai tempi di “mani pulite”. Una vera tangentopoli in salsa sicula con funzionari senza scrupoli che pur di intascare pesanti bustarelle avrebbero messo in pericolo l'incolumità di tanti automobilisti che avrebbero percorso strade dove i lavori non erano stati eseguiti a regola d'arte, perché si doveva risparmiare per poter avere i soldi necessari per pagare le mazzette. E così con il blitz Genius al genio civile di Catania, dove imprenditori e dipendenti pubblici avrebbero preso accordi dietro la promessa di compensi “fuori gara”. E in questo cerchio sono finiti anche gli appalti della sanità, con gare pilotate (Urologia al Policlinico), concorsi truccati in modo indegno (nefrologia dell'Asp), tangenti a dirigenti medici (caso primario di cardiocirurgia al Policlinico). Le intercettazioni sono il “cuore” dell'inchiesta della Digos “Università Bandita”. Sono questo tipo di inchieste che rischiano di scomparire dalle procure.



Peso: 1-2%, 4-24%

MINI RIMPASTO NEL GOVERNO REGIONALE

“Scambio” tra Amata e Scarpinato Schifani prepara l’exit strategy

GIUSEPPE BIANCA pagina 6



Il mini-rimpasto. Oggi in giunta via libera alle nomine dei dirigenti di seconda fascia Staffetta Amata-Scarpinato, l’exit strategy di Schifani

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Si va dunque verso la staffetta. Il cambio di deleghe in casa Fdi, all'interno della squadra di governo regionale, tra Elvira Amata, oggi assessore ai Beni culturali e Francesco Scarpinato, responsabile della delega del Turismo, prende sempre più quota come l'exit strategy in grado di riallineare tutti gli elementi utili a ricomporre il quadro dopo le polemiche scaturite dal "Caso Cannes".

Sulla tempistica in cui ciò potrà avvenire però, nessuno si sente di scommettere. Renato Schifani, uscito ampiamente rafforzato dalla ricomposizione del gruppo parlamentare all'Ars di Fi, ha lasciato Roma, rinfrancato anche dall'atmosfera serena del confronto con il presidente del Senato Ignazio La Russa. I due leader politici hanno convenuto sulla necessità di ricostituire un clima che sia quanto meno esposto possibile alle intemperie dei "giorni della merla", che solitamente a Palazzo dei Normanni sono quelli in cui transita oltre al freddo anche la sessione di bilancio. Il governatore siciliano intende affrontare tutte le tappe che troverà sul suo cammino nelle prossime settimane, dalla legge di stabilità regionale, alle nomine degli enti che rimangono ancora da fare, con il massimo delle intese nel centrodestra e procede con la cautela che lo ha sempre caratterizzato, provando a ridurre al minimo il rischio. Non è escluso infatti che il presidente della Regione prenda ancora qualche

giorno prima di accelerare su quello che, al netto dello scambio di deleghe, è il primo mini-rimpasto dell'esecutivo guidato dall'ex presidente del Senato. Oggi torna intanto a riunirsi la giunta di governo, convocata per le 15 a Palazzo d'Orleans. Tra i punti all'ordine del giorno figurano anche i primi atti che riguardano le nomine dei nuovi dirigenti generali. Oggi si dovrebbe cominciare con i componenti della seconda fascia (a esaurimento). Tra i nomi, quello di Cono Catrini che potrebbe andare al Turismo e Alberto Pulizzi, attuale dirigente generale alla Pesca, che secondo alcuni, potrebbe anche spostarsi alle Infrastrutture. Sempre nella giornata di lavoro odierna l'esecutivo aprirà all'atto di indirizzo con cui si fissano i criteri per le altre nomine dei vertici della burocrazia.

A questa procedura potranno partecipare tutti i dirigenti appartenenti alla terza fascia. Anche stavolta l'Ars è riuscita a evitare un rigo di legge che mettesse a posto quest'insolita vicenda. Prevista anche l'adozione di un monitoraggio per i comuni inadempienti in materia di Piani Urbanistici e di Piani di utilizzo del Demanio marittimo.



Peso: 1-3%, 6-17%

Colpito il patrimonio da 1,5 milioni di un uomo vicino al clan Santapaola

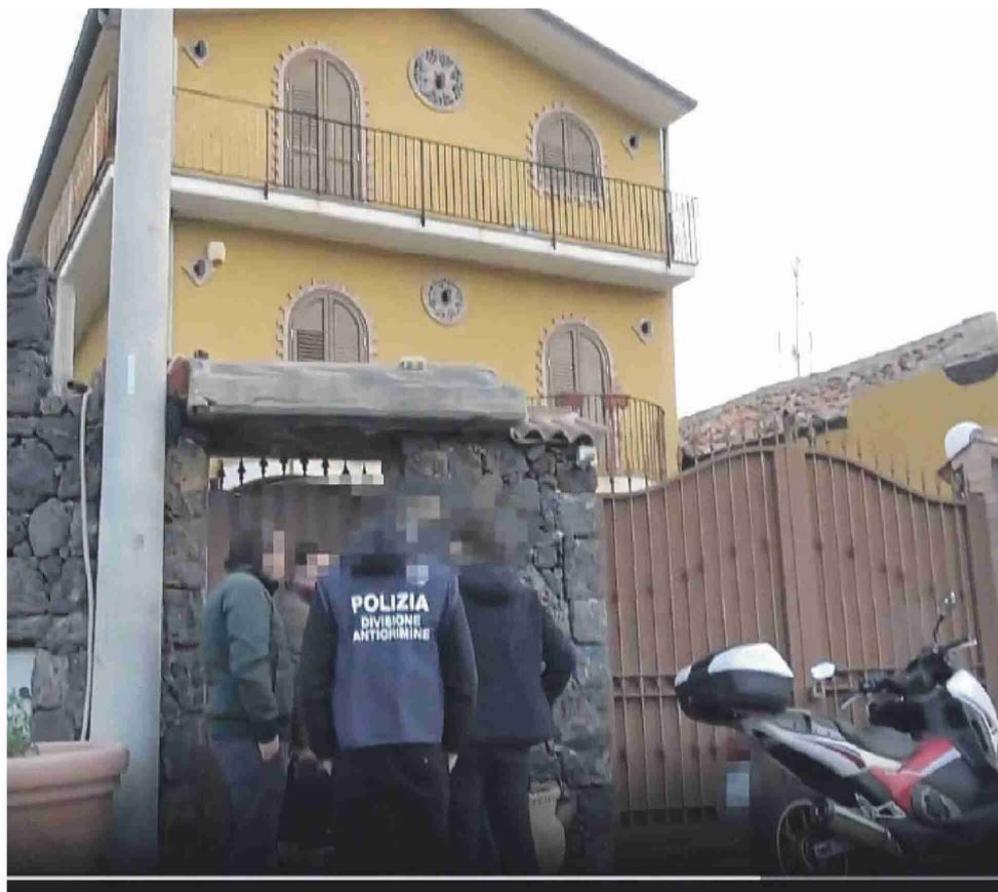
La polizia ha inferto un duro colpo al patrimonio di Giovanni Frascilla, 60 anni, ritenuto vicino al clan Santapaola. Sono stati gli agenti della Divisione Anticrimine e della Squadra Mobile a dare esecuzione alla misura di prevenzione patrimoniale del sequestro di beni (valore di circa 1,5 milioni) ai fini della confisca, ai sensi del Codice Antimafia, emesso dal tribunale, in stretto raccordo con la Procura. L'indagine trae spunto da una tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso ai danni di un imprenditore locale.

Fraschilla nel 2014 è diventato por-

tavoce degli affari della cosca. Dalle carte emerge che al titolare di un locale, affiancato da Ciccio Santapaola (figlio di Turi Colluccio e nel 2016 considerato il reggente), disse: «Quel bar è della famiglia», e quindi avrebbe dovuto sloggiare. Peccato però che quel commerciante non piegò la testa e invece scelse di denunciare. Da lì partirono le indagini.

L. DISTEFANO E V. ROMANO pagina II

➔ Frascilla disse a commerciante «Il tuo bar è della “famiglia”»
Dalla denuncia partì l'indagine



Uno degli immobili di Nesima sequestrati dalla Divisione anticrimine della polizia



Peso: 11-1%, 12-57%

Sequestrati beni per 1,5 milioni di euro a un soggetto vicino al clan Santapaola

La polizia di Stato ha inferto un durissimo colpo al patrimonio di un malavitoso ritenuto vicino al potente clan di Cosa Nostra "Santapaola".

Sono stati gli agenti della Divisione Anticrimine e della Squadra Mobile a dare esecuzione alla misura di prevenzione patrimoniale del sequestro di beni ai fini della confisca, ai sensi del Codice Antimafia, emesso dal tribunale di Catania - Sezione misure di prevenzione, su proposta del questore, in stretto raccordo con la Procura distrettuale della Repubblica, a carico di Giovanni Frascilla, 60 anni, in atto sottoposto alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza.

L'attività di indagine della polizia, condotta dalla Squadra Mobile, trae spunto da una tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso ai danni di un imprenditore locale. L'inchiesta, coordinata dalla Procura distrettuale della Repubblica, ha consentito di individuare soggetti organici al clan Santapaola, tra i quali Francesco Santapaola, 44 anni, figlio di Salvatore, quest'ultimo cugino del boss "Nitto", Cesare Marletta, 51 anni, cognato di Frascilla, Nicolò Andrea Corallo, 41 anni, e altri soggetti vicini al clan, tra cui il Frascilla, che risulta,

tra l'altro, gravato da precedenti penali e di polizia per reati di grave allarme sociale, alcuni dei quali conclusi con sentenze passate in giudicato: omicidio volontario aggravato, sequestro di persona e porto illegale di armi, tentata estorsione, associazione per delinquere finalizzata alla truffa ai danni dello Stato, falso ideologico, materiale e altro.

Le indagini patrimoniali condotte dalla Divisione polizia anticrimine e dalla locale Squadra Mobile hanno consentito anzitutto di delineare la pericolosità sociale del malvivente, in considerazione dei numerosi precedenti di polizia e delle condanne definitive.

In seconda battuta sono state analizzate le posizioni economiche dello stesso e di "terzi interessati", tutti suoi familiari. L'analisi dei dati ha consentito di individuare i cepti patrimoniali e le attività commerciali oggetto di intestazione fittizia, riconducibili al Frascilla, acquisiti nel periodo in cui si è manifestata la sua pericolosità sociale, attraverso il reimpiego di danaro proveniente dalle attività illecite.

Inoltre, l'analisi dei flussi finanziari relativa a Giovanni Frascilla, compiuta dagli investigatori "patrimonialisti" della Divisione Anticrimine e della Squadra Mobile, ha

evidenziato una forte sperequazione tra i redditi dell'uomo e del proprio nucleo familiare e i beni, fittiziamente intestati a terzi e comunque nella disponibilità dello stesso che, pertanto, sono stati ritenuti frutto e reimpiego dei proventi delle attività illecite commesse dall'interessato.

Quanto ricostruito ha consentito ai giudici della Sezione Misure di Prevenzione del tribunale di ritenere che Frascilla abbia ricavato vantaggi economici dai traffici criminali cui era dedito e che i beni acquisiti, viziati da un'apprensione illecita genetica, siano stati sottratti al circuito dell'economia legale.

Il provvedimento di sequestro ai fini della confisca ha riguardato diversi beni: tre imprese commerciali attive a Catania, nel popoloso quartiere Nesima, nel settore della ristorazione (bar) e dell'intrattenimento (una nota ludoteca e una discoteca annessa), e a Giardini Naxos nel settore del noleggio veicoli. E ancora, quattro immobili ubicati in una palazzina a Nesima, undici veicoli e numerosi rapporti finanziari intestati al Frascilla e a terzi interessati.

Il valore di questi beni è approssimativamente stimato in oltre 1,5 milioni di euro.

V. R.

La misura colpisce il patrimonio di Giovanni Frascilla

L'indagine partita da una tentata estorsione a un imprenditore aggravata dal metodo mafioso



"Colpiti" 3 bar, una ludoteca con discoteca a Nesima, un'impresa di noleggio veicoli a Naxos, 11 veicoli e rapporti finanziari



Una nota ludoteca sequestrata nel quartiere Nesima e, accanto, un'attività commerciale sequestrata dalla polizia a Giardini Naxos



La multa a Portoghese e le consulenze negate

Gli attacchi in Consiglio comunale. Nel "caso" commissario straordinario spuntano due questioni che scottano

FRANCESCA AGLIERI RINELLA

Se mercoledì sera, il commissario straordinario Federico Portoghese, avesse preso parte al Consiglio comunale - convocato in seduta straordinaria in seguito all'avvio della procedura di revoca del suo incarico da parte della Regione - avrebbe dovuto "difendersi" anche dalle accuse mosse nei suoi confronti da alcuni consiglieri.

Insinuazioni che riguardano due questioni: una multa sulle strisce blu ricevuta da Portoghese con tanto di «minacce verbali» dello stesso all'operatore dell'Amts e l'ipotesi di consulenze da affidare ad alcuni ex assessori per coadiuvarlo nella gestione della macchina amministrativa. Portoghese ha scelto disertare il Consiglio, forse perché ha fiutato l'aria "ostile".

Ma andiamo per ordine: carte alla mano, riportiamo la ricostruzione fatta dall'ausiliario del traffico che ha sanzionato l'auto in sosta di proprietà di Portoghese e che in quanto dipendente ha presentato una relazione dettagliata sull'accaduto al dg di Amt, Marcello Marino, all'amministratore unico Amt, Giacomo Bellavia e ai suoi diretti superiori.

I fatti. Lo scorso 5 gennaio, Portoghese è impegnato in una riunione in vista della Festa di Sant'Agata a Palazzo Tezzano, sede delle Politiche Comunitarie e parcheggia l'auto sulle strisce blu in via Cimarosa, nella zona di piazza Stesicoro. Il tagliando per la sosta sugli stalli a pagamento nel frattempo scade e l'addetto Amt di turno compila il verbale. Nel momento in cui l'ausiliario del traffico sta per posizionare il foglietto con la multa sul parabrezza, il commissario torna a riprendere l'auto e scopre di essere stato sanzionato.

«Sono stato redarguito con veemenza dal proprietario dell'auto che nel frattempo era arrivato - dettaglia nella relazione ai vertici di Amt l'operatore - ha cominciato ad alta voce a rimproverarmi perché avevo fatto la multa e commesso un abuso che mi avrebbe comportato il licenziamento immediato. Ha continuato dicendomi che era il commissario (non specificando che si trattasse del commissario straordinario del Comune) e che avrebbe chiamato Bellavia per farmi licenziare: "Stasera la mando a casa...", gli dice Portoghese, scrive testuale l'ausiliario nella sua relazione.

Il commissario - secondo la ricostruzione dell'addetto Amt - chiama al telefono il comandante della polizia municipale sostenendo di avere subito un abuso. I rimproveri continui, ad alta voce, sono durati circa venti minuti durante i quali più volte Portoghese «ha sottolineato di essere il commissario» e che gli ausiliari del traffico fanno continuamente verbali e che «avrei dovuto essere licenziato la sera stessa».

L'Amts ha fatto le dovute verifiche e con una nota, oltre a ringraziare il dipendente per la solerzia mostrata, si è anche scusata con l'ausiliario. «Spiacenti per l'increpato episodio - scrive Bellavia - le rinnoviamo la nostra fiducia e stima e la invitiamo a proseguire nel suo lavoro con la medesima correttezza». Insomma, un attestato di merito, con buona pace di Portoghese.

«Al telefono - spiega a *La Sicilia* Bellavia - il commissario era visibilmente infastidito dalla situazione e gli ho assicurato che avrei fatto i dovuti accertamenti. Così come ho accertato che il tagliando era scaduto da oltre mezz'ora. Il dipendente ci ha esposto i fatti sia per iscritto che a voce e lo abbiamo rassicurato che, avendo operato correttamente, non solo non avrebbe avuto alcuna ripercussione e anzi lo abbiamo ringraziato per il lavoro svolto. Spero che Portoghese piuttosto faccia lo stesso: convochi l'addetto e si scusi».

«La questione della multa è un argomento distorto - si discolpa Portoghese a *La Sicilia* - io non avevo contezza del fatto che da anni non c'è più il quarto d'ora di cortesia. Quando sono arrivato nel posto in cui avevo parcheggiato ho chiesto all'operatore come funzionavano le multe e lui mi ha risposto che quando la multa è fuori orario è personalizzata. Io non ho capito cosa volesse dire personalizzata e ho insistito, l'ho incalzato. "È a suo giudizio?", gli ho chiesto. Qual è il criterio? E ho chiamato il comandante dei vigili e Bellavia per avere chiarimenti e per sapere se ancora esistessero i 15 minuti di tolleranza. Che evidentemente non ci sono perché il nuovo Codice della strada non lo prevede più, ma io non lo sapevo. Questa discussione, che è stata più da cittadino che da commissario, ha portato a pensare che volevo che annullasse la multa, ma non è così. Quando gli ho detto, "ma lei come le prende le multe?", intendevo dire qual è il metodo utilizzato. E non ho rivendicato

to il mio ruolo di commissario. Non è nel mio stile dire lei non sa chi sono io...».

Questione numero due: quella delle consulenze. A ottobre il commissario Portoghese ha proposto di assegnare una serie di incarichi - immaginiamo a titolo gratuito - ad alcuni ex assessori della Giunta del sindaco dimissionario Salvo Pogliese. Esperti che lo avrebbero coadiuvato. Una proposta difficile da realizzare anche alla luce dei regolamenti comunali e della necessità di procedere con evidenza pubblica. Al netto dell'inopportunità del "disegno" di Portoghese, unanimemente stigmatizzato dall'Aula nella riunione di mercoledì, si vociferava che la burocrazia avesse fatto muro contro l'ipotesi degli ex assessori-consulenti.

E se a pensar male si fa peccato, qualcuno arriva a ipotizzare che il diniego ricevuto potrebbe avere acuito i rapporti con il segretario generale, fino ad arrivare alla richiesta di nomina di un nuovo "notaio" dell'ente. A Portoghese, che ha già liberato il suo ufficio di Palazzo degli Elefanti, resta tuttavia la penultima parola in questo dramma: entro domani dovrà presentare le controdeduzioni al provvedimento di revoca avviato dalla Regione, quelle «eventuali memorie» per sanare la sua mancanza dei requisiti utili a ricoprire il ruolo di commissario straordinario. Poi i titoli di coda di una commedia dal sapore pirandelliano. Che spettano alla Regione con un provvedimento di revoca alla luce del parere dell'Ufficio Legislativo e Legale e la contestuale nomina di un nuovo reggente del Municipio.

I giorni di Sant'Agata incombono e non c'è più alcun minuto da perdere, per un esito della vicenda che sembra abbastanza scontato. ●





«Non ho rivendicato il mio ruolo e non volevo tolto il verbale. Non è nel mio stile dire lei non sa chi sono io»



Peso: 41%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

471-001-001

VERSO SANT'AGATA

Mons. Renna: «La tradizione non può “pietrificare” la festa»

«Sant'Agata vive nel cuore dei suoi fedeli qui e adesso: non si tratta di ripetere formule e riti che non avrebbero più significato, ma di far “camminare” la Patrona per le vie della Sua città. Tradizione non significa blocco». Parole molto significative quelle pronunciate ieri mattina dall'arcivescovo, mons. Luigi Renna, nel corso della conferenza stampa in cui ha ribadito la necessità che la festa sia all'insegna della sicurezza e della legalità.

SERVIZI pagina V



Mons. Renna: «Una festa di S. Agata all'insegna di sicurezza e legalità»

Legalità, sicurezza e pulizia nelle strade e nei comportamenti. Sono alcuni dei punti chiave per la prossima festa di Sant'Agata richiamati dall'arcivescovo metropolitano, Luigi Renna.

«La festa di Sant'Agata - ha affermato ieri mons. Renna nella conferenza stampa convocata per fare il punto sulle imminenti celebrazioni patronali - esprime tante dimensioni che iniziano da quella religiosa e coinvolgono di necessità quella civile. Essa esprime la storia e l'identità di un intero popolo. Si richiama spesso, a proposito della festa di Sant'Agata, la tradizione. Ma questo non significa che la festa debba essere “pietrificata”. La tradizione è la base sulla quale si muove la coscienza della comunità religiosa e, appunto, civile. Sant'Agata vive nel cuore dei suoi fedeli qui e adesso, non

si tratta di ripetere formule e riti che non avrebbero più significato, ma di far “camminare” Sant'Agata per le vie di questa città, che è poi la sua città. In altri termini, tradizione non significa blocco, ma fondamento per il cammino che la città intera ed ognuno di noi deve fare».

«È significativo che giorno 3 febbraio - ha aggiunto l'arcivescovo - si onori la Santa con l'offerta della cera, quasi venendo a Lei da ogni parte della città. I giorni successivi è la Santa che viene a trovarci nel cosiddetto giro esterno ed in quello interno. Come dobbiamo fare trovare la nostra città e come dobbiamo farci trovare noi? Innanzitutto, una città pulita. Pulita nelle strade e pulita nei comportamenti umani».

Per mons. Renna «la festa deve svolgersi nella legalità più assoluta, esempio di come si può fare

una grande festa di popolo nel rispetto delle regole, quindi in base a gare per l'affidamento dei vari servizi, in stretta collaborazione con le forze dell'ordine, che qui si ringraziano in maniera sentita. Quando si parla di principio di legalità si afferma un impegno, che non può dimenticarsi alla prima occasione. La festa deve essere sicura. Questo è un compito importante per tutti noi. La festa deve essere motivo di gioia per tutti,



Peso: 11-1%, 15-38%

non deve essere gravata da rischi che turberebbero la serenità di ognuno. La sicurezza è dovuta ad ognuno di noi: la persona è sempre il valore primario e non possiamo compromettere tale valore».

«Legalità e sicurezza - ha aggiunto mons. Renna - vanno di pari passo. Si spiegano così le decisioni in ordine ai fuochi artificiali, specie quelli della sera del 3 febbraio. Questo anno i fuochi saranno svolti secondo le prescrizioni di sicurezza dettate dagli organi di governo: è un atto di amore che dobbiamo a Sant'Agata ed alla nostra città. La sera del 3 febbraio,

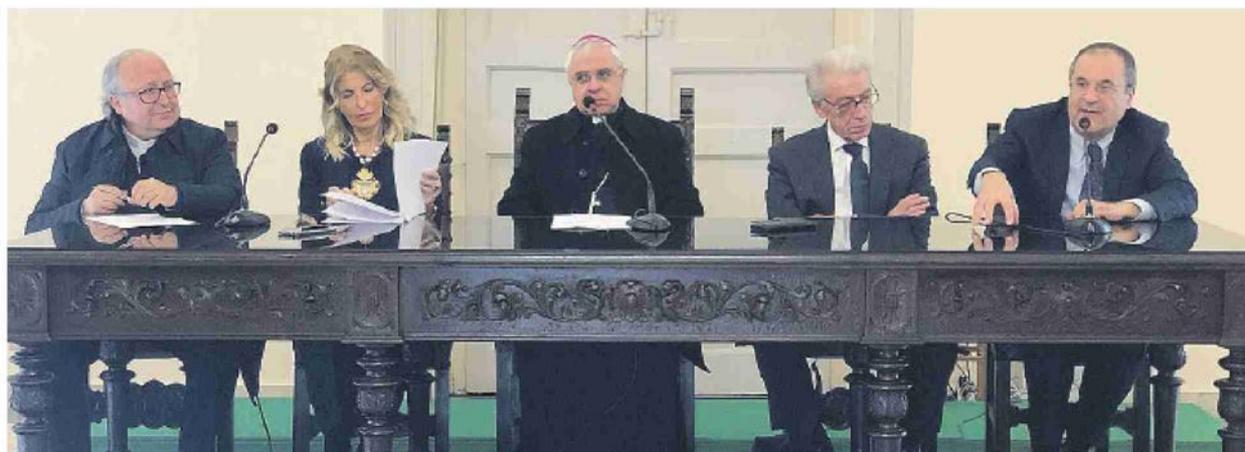
poi, sarà ricordata la storia di Sant'Agata: la donna testimone della fede, la donna che affronta la violenza, la donna che difende il suo territorio».

«Il Comitato sta lavorando con intensità - ha concluso mons. Renna - e dopo la pausa della pandemia la festa sarà l'occasione per riappropriarsi del rapporto così intenso con la Santa. A mezzo della festa alla Sua Patrona, Catania vuole ancora manifestare capacità di essere protagonista della sua storia. Non è retorico notare che da tante parti si guarda a come sa-

rà la festa, a come sarà Catania. L'impegno a farla riuscire al meglio è di tutti e di ogni catanese».

L'arcivescovo

«La città sia pulita, nelle strade e nei comportamenti umani. La tradizione non significa blocco»



Da sin., don Giuseppe Longo, Mariella Gennarino, mons. Luigi Renna, Federico Portoghese, l'avv. Agatino Cariola



Peso: 11-1%, 15-38%

**ACOSET**

Finanziamento di 19 milioni per la riduzione delle perdite

Acoset, azienda che gestisce la distribuzione idrica per 20 Comuni nella provincia di Catania, ha avuto l'approvazione di un corposo finanziamento di circa 19 milioni di euro nell'ambito dei progetti Pnrr-M2c4-I4.2, dedicati agli interventi finalizzati alla riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua, compresa la digitalizzazione e il monitoraggio delle reti, come da bando del 9 marzo 2022.

«Una notizia straordinaria - si legge in una nota - che premia il valore del nostro ufficio tecnico guidato dall'ing. Greco, dell'Ati Catania guidata dal presidente Mancuso e dal direttore Pezzini. Grazie a que-

sto finanziamento, Acoset potrà intervenire su molti segmenti di interesse collettivo, come sulla distrettualizzazione delle reti, sull'asset management, iniziando quel processo di rilevazione e riparazione delle perdite, attraverso tecnologie assolutamente innovative, che è l'obiettivo prioritario del nostro mandato. Ora i nostri uffici lavoreranno per impiegare queste risorse secondo i principi di efficacia, efficienza e trasparenza».

«Va fatto un grande lavoro ma siamo certi del risultato positivo - dichiarano Giovanni Rapisarda e Antonio Coniglio, presidente e direttore generale di Acoset - La nostra è

una società moderna che ha le tutte le carte in regola, un know how imprescindibile da spendere nel gestire unico che a breve dovrà prendere corpo. Le attività di questi primi sei mesi dal nostro insediamento, pur in un contesto di aumento esponenziale del costo dell'energia, sta conducendo a risultati rilevanti in termini di risanamento e rilancio. Un sistema idrico efficiente è imprescindibile per la vita dei cittadini. Proseguiremo, in modo tenace, verso i nostri obiettivi».



Peso: 11%

Politica, mazzette e favori la borghesia all'ombra della mafia

L'arresto di Messina Denaro e la zona grigia: ecco come si arricchiscono imprenditori e professionisti più o meno collusi

Funzionari da agganciare per velocizzare una pratica, affari nel settore dei rifiuti dell'energia, interessi nel mondo della sanità o in quello dell'agricoltura. A costituire il terreno nel quale si muove da decenni Cosa nostra in Sicilia sono pezzi di borghesia non indifferenti alle lusinghe delle cosche e ben introdotti nei palazzi del potere: a partire dall'istantanea del 2009, quan-

do indagando su un architetto sospettato di essere il punto di riferimento della famiglia di San Lorenzo, gli investigatori lo videro entrare alla presidenza della Regione.

di **Claudio Reale** ● a pagina 2



▲ **Fiancheggiatori** La casa della madre di Andrea Bonafede, sequestrata

IL DOSSIER



Peso: 1-24%, 2-68%

Politica, mazzette e favori così la borghesia mafiosa fa affari all'ombra del potere

L'arresto di Messina Denaro e la zona grigia. Quanto pesano sull'economia gli imprenditori collusi
Energie alternative, sanità, discariche, fondi europei: ecco come si arricchiscono i clan e i loro amici

di **Claudio Reale**

Il 2 giugno 2009 gli uomini della guardia di finanza sono appostati davanti alla presidenza della Regione per scattare una sequenza di fotografie: inquadrano Giuseppe Liga, all'epoca un incensurato architetto leader del Movimento cristiano lavoratori, mentre entra a Palazzo d'Orléans per parlare con il presidente dell'epoca, Raffaele Lombardo. Il governatore, in quel momento, non può saperlo, ma l'Architetto di cui parlano i mafiosi intercettati in quei giorni, all'indomani dell'arresto di Salvatore Lo Piccolo, è proprio l'uomo che sta per sedergli al cospetto: pochi mesi dopo, Liga finirà dunque in galera, e poi al 41 bis, con l'accusa di essere a sua volta un punto di riferimento del clan di San Lorenzo. Sta tutto in questo *milieu* di borghesia insospettabile, di contatti politici ed entrate – anche in senso letterale – nei palazzi del potere il terreno di protezione nel quale si muove da decenni Cosa nostra, in grado così di portare a termini affari e condizionare l'economia siciliana.

Al di sopra di ogni sospetto

Il metodo, spesso, passa dalle tangenti. Grazie a sentinelle che mafiose non sono, ma che finiscono per aiutare le cosche: a ottobre dell'anno scorso, ad esempio, la Cassazione ha confermato la condanna a due anni, con pena sospesa, per Giacomo Causarano, un funzionario della Regione che aveva accettato una maxi-mazzetta, divisa in rate da

10mila euro, da Vito Nicastrì, l'uomo di Messina Denaro nell'energia eolica, un elettricista di Alcamo a cui la Dia ha sequestrato un patrimonio da 1,3 miliardi. «Giacomino è l'olio degli ingranaggi», diceva Nicastrì di Causarano: eppure il funzionario è solo l'ultimo di una sequela di funzionari beccati a «oliare» affari.

Lo chiamavano Sanità

Nel settore dei servizi il denaro circola senza troppa fatica. In principio era stata «La mafia è bianca», e dunque l'interesse delle cosche sulla sanità: da Michele Aiello, l'imprenditore patron della clinica Villa Santa Teresa di Bagheria, poi destinatario di una confisca da 800 milioni e di una condanna a 15 anni nel processo «Talpe», fino a Giuseppe Guttauro, il chirurgo fratello del cognato di Matteo Messina Denaro. Anche qui c'è un contatto con il palazzo: diretto, ad esempio tramite la figura di Domenico Miceli, l'ex assessore comunale fedelissimo di Totò Cuffaro condannato per concorso esterno al termine dell'inchiesta da cui scaturì il caso Talpe, o indiretto, attraverso il (mai dimostrato) incontro fra Cuffaro e Aiello in un retrobottega di Bagheria per discutere del tariffario delle cliniche private.

La mafia in discarica

Negli ultimi anni, invece, la gallina



Peso: 1-24%, 2-68%

dalle uova d'oro è stata l'eterna emergenza rifiuti: e anche in questo caso gli affari si collocano all'incrocio fra impresa, politica e criminalità, dai tanti affidamenti diretti per la raccolta dell'immondizia assegnati a imprese in odor di mafia all'inchiesta della Dda di Catania su Sicula trasporti, l'azienda che (in amministrazione giudiziaria) controlla tuttora la discarica più grande dell'Isola, a Lentini. Accuse di mafia, però, hanno riguardato anche aziende molto più piccole: tanto che fra il 2016 e il 2019 i servizi di raccolta rifiuti sono stati sospesi a causa di interdittive antimafia in centri come Bagheria, Corleone, San Giuseppe Jato, San Cipirello e Monreale.

Con i soldi dell'Europa

Non che le cosche trascurino gli affari tradizionali. Anche su questo non serve andare troppo a ritroso per individuare un episodio: a novembre la mafia dei pascoli denunciata dall'ex presidente del Parco dei Nebrodi Giuseppe Antoci ha visto arrivare 91 condanne, per un totale di 600 anni di carcere. L'obiettivo, rag-

giunto in quel caso simulando la disponibilità di terreni, era intercettare un altro flusso consistente di denaro: quello proveniente dai fondi europei, una voce che – stando alle indagini delle procure siciliane, della Corte dei conti e dell'Olaf (l'organismo comunitario antifrode) – negli anni dal 2007 al 2019 ha visto sfumare nei rivoli del malaffare almeno 200 milioni di euro di contributi. Un tema diventato oggetto delle ultime due campagne elettorali, quelle per le Comunali di Palermo e per le Regionali: fra Piano nazionale di ripresa resilienza e altre voci, infatti, l'Europa sta per far piovere in Sicilia 50 miliardi.

Una nuova speranza

Una fiammella di luce, però, c'è. Perché proprio negli anni de "La mafia è bianca" la generazione che si è formata negli anni delle stragi ha fatto prendere corpo alla rivolta: dagli adesivi di Addiopizzo, che hanno riempito Palermo e poi la Sicilia intera a partire dal 2004, alle navi della legalità zeppe di studenti volute dalla Fondazione Falcone per gli anniversari dell'eccidio di Capaci, il testi-

mone della ribellione è adesso nella generazione che si è formata intorno al 1992 o dopo. «Domenica, il giorno prima dell'arresto – diceva poco dopo la cattura di Messina Denaro Maria Falcone, sorella del magistrato – ho trovato una corona da laureato sulla tomba di Giovanni. È il segnale di un seme che sta prendendo forma». E che dalla violenza delle stragi può creare un nuovo tessuto sociale. Quello della rottura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mafia e lobby

Giugno 2009: l'insospettabile architetto Giuseppe Liga entra a Palazzo d'Orleans per perorare gli interessi del clan San Lorenzo

La visita a Palazzo d'Orleans dell'architetto Liga emissario della cosca San Lorenzo. La maxi-tangente del re dell'eolico Nicastrì

Le interviste a "Repubblica"

—“—
C'è stata certamente una fetta di borghesia che negli anni ha aiutato Messina Denaro. Le indagini puntano a scoprire i complici

MAURIZIO DE LUCIA
PROCURATORE DI PALERMO

—”—

—“—
Le mafie oggi sono componenti strutturali del tessuto sociale ed economico, assi portanti dei circuiti della frode fiscale e della corruzione

GIOVANNI MELILLO
PROCURATORE NAZIONALE ANTIMAFIA

—”—

—“—
Cosa nostra non ha più bisogno di killer ma di avvocati, notai ingegneri, economisti amministratori. C'è un sistema di relazioni fortissimo

PAOLO BRIGUGLIA
ATTORE

—”—



Peso: 1-24%, 2-68%

IL CENTRODESTRA SPACCATO

Caso Cannes, finale di partita Fdi non cede a Schifani Scarpinato resta ma si sposta

di **Miriam Di Peri**

La montagna rischia di partorire il topolino. La bufera mediatica che ha investito il governo regionale a inizio anno si è trasformata adesso in un valzer di posizionamenti tra il governatore Renato Schifani e Fratelli d'Italia. L'unica certezza è che Francesco Scarpinato è pronto a chiudere gli scatoloni e dire addio all'ufficio più alto dell'assessorato al Turismo. Ma per andare dove? E – soprattutto – per restare comunque in giunta nonostante il gelo col presidente della Regione?

Dopo settimane di scontro politico sul caso Cannes, «adesso abbiamo bisogno di una exit strategy che sia onorevole per tutti i protagonisti della vicenda, per Schifani e Scarpinato, certo. Ma anche per Francesco Lollobrigida e Manlio Messina», si lascia sfuggire un fedelissimo del governatore.

Per tutto il giorno è un susseguirsi di indiscrezioni tra i due Palazzi della politica siciliana. «Se Schifani cede a Fratelli d'Italia fa una figuraccia», sibilano alcuni alleati. «Le deleghe sono in mano al partito e il partito indica gli assessori», è la parola d'ordine che arriva da ambienti meloniani. In un rebus che fino a sera non si risolve. Ma da Palazzo d'Orleans nel tardo pomeriggio filtra che «il presidente ribadisce l'inopportunità che l'assessore Scarpinato resti con quella delega». Un passo indietro rispetto alla posizione iniziale e che potrebbe essere preludio di un accordo ancora una volta a fa-

vore della linea di Fratelli d'Italia.

Un passo indietro. Già a inizio settimana le posizioni si erano irrigidite, complici le dichiarazioni dell'ex titolare della delega al Turismo, Manlio Messina, che aveva fatto ricadere le responsabilità sullo stesso Schifani, in qualità di assessore ad interim nei giorni in cui il procedimento autorizzativo era giunto al suo ultimo step. Di più, in quell'occasione Messina aveva anche aggiunto che Schifani «o non ha letto le carte, e sarebbe gravissimo, o non ha saputo leggerle».

Una sberla insopportabile per il governatore, che ha prima incassato la fiducia degli alleati, da Raffaele Lombardo a Totò Cuffaro fino alla Lega di Matteo Salvini, e poi è volato a Roma a metà settimana per chiarire la vicenda direttamente con Ignazio La Russa. La posizione di Schifani appare granitica, irremovibile: fuori di sé dalla rabbia, il governatore vuole Scarpinato fuori dalla giunta. Ma l'incontro chiarificatore vede la controproposta del presidente del Senato altrettanto irremovibile: scambio di deleghe tra Francesco Scarpinato ed Elvira Amata. Il successore di Manlio Messina, è la proposta di La Russa, andrebbe a guidare l'assessorato ai Beni culturali, mentre alla fedelissima di Lollobrigida andrebbe la delega al Turismo. Il punto è che in questa ipotesi Scarpinato, con cui Schifani ha interrotto le comunicazioni ormai da giorni, siederebbe comunque in giunta.

Fratelli d'Italia, in soldoni, fa scudo attorno al suo assessore e non in-

tende investirlo del ruolo di capro espiatorio. A pesare sono anche le parole del commissario forzista Gianfranco Micciché, che in un'intervista a *Repubblica* ha rivelato il disappunto di Schifani alla vigilia della composizione della giunta per il nome di Scarpinato. «L'ultima volta che sono stato a casa di Schifani, mi disse: "Ma ti rendi conto che mi vogliono indicare Francesco Scarpinato?". Così ne parlava in quei giorni». Un passaggio che non è sfuggito allo stato maggiore di Fdi e che è stato fatto pesare al tavolo delle trattative, offrendo ai meloniani l'assist per difendere il loro assessore finito al centro della bufera.

Schifani intanto convoca la giunta per questo pomeriggio: sarà l'occasione per fare il punto con gli assessori sul mini-rimpasto a meno di cento giorni dall'insediamento, prima di assumere una posizione ufficiale. Che inevitabilmente lascerà qualcuno con l'amaro in bocca.

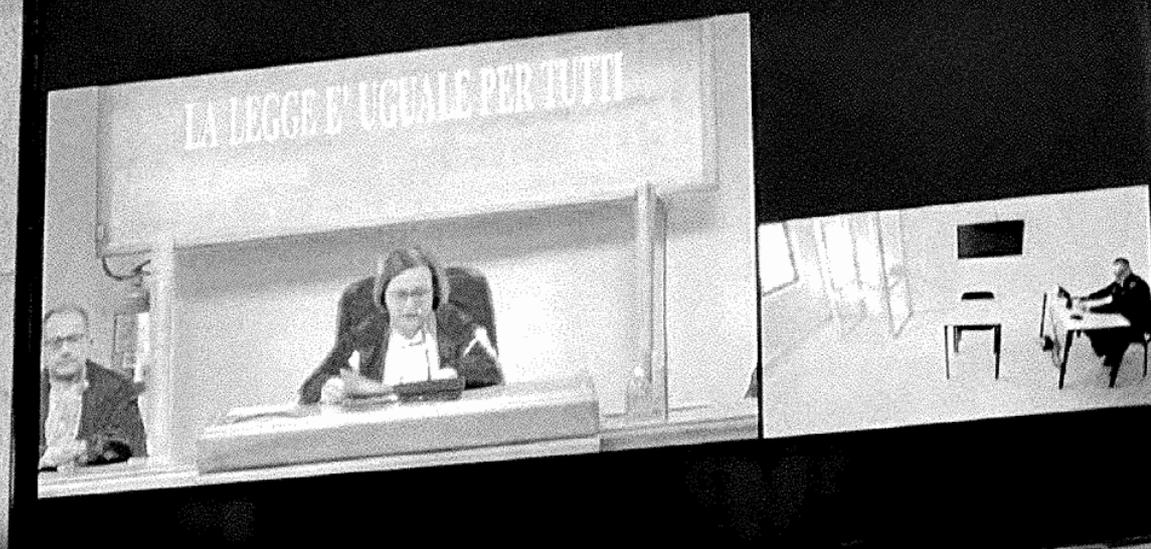
©RIPRODUZIONE RISERVATA

La Russa blinda il suo assessore. Probabile uno scambio: al Turismo andrebbe Elvira Amata



Peso: 41%

UN ALTRO FILM



La sedia di Messina Denaro resta vuota al processo sulle stragi a Caltanissetta, slittata anche la prima chemio in carcere. E a Palermo l'inchiesta entra nel vivo: nel primo covo un taccuino con cifre di «entrate e uscite» e nomi siglati. La pista dei complici "borghesi"

MARIO BARRESI, LAURA MENDOLA pagine 2-3

Nomi, numeri telefonici, conti il "registro" di Messina Denaro

L'inchiesta. Dal primo covo di Campobello spunta del materiale «estremamente interessante» Oltre alla contabilità di «entrate e uscite» anche elementi sulla rete di camici (e colletti) bianchi Rilievi sul bunker. Sequestrato un terzo immobile vuoto. Ma il boss è stato lì fino a giugno scorso

MARIO BARRESI

Nostro inviato

PALERMO. Nomi, cose, città. Ma questo non è un gioco.

Un insieme di foglietti e di post-it, mischiati ad altri documenti con, dentro materiale definito «estremamente interessante». A partire da alcune sigle (ben pochi, a quanto pare, i nomi riportati per esteso), forse associabili ad altrettanti numeri di telefo-

no; ma anche alcuni conteggi su «entrate e uscite», con altre note a margine. Con molti riferimenti recenti e altri passati, indietro fino al 2016.

Cominciano a comprendersi fino in fondo le parole del procuratore Mau-



Peso: 1-32%, 2-36%

rizio de Lucia, quando dice che «la vera indagine è appena cominciata». Sì, perché dopo l'arresto di Matteo Messina Denaro adesso a Palermo si punta a chiudere il cerchio. Anzi, i cerchi. Partendo da tutto quello che è stato trovato (e si continuerà a trovare) nei posti in cui si ritiene che il boss abbia trascorso una parte dell'ultima tranche di latitanza. Finora gli elementi più importanti arrivano dal primo immobile sequestrato: il basso, adattato ad appartamento, individuato la notte dopo il blitz in clinica. A Campobello di Mazara, in via San Vito (ex via CB 31), nella tana in cui sono più evidenti le tracce della permanenza di 'Iddu. Oltre ai tanti reperti acquisiti di cui s'era parlato (i documenti sanitari di certo i più importanti, al netto del voyeurismo su pilloline blu, calendari sexy e lettere d'amore), adesso spuntano anche questi nuovi reperti. Rinvenuti in un secondo momento, ben custoditi in un vano nascosto. Il punto non è come definirli: libro (o taccuino) mastro, promemoria, pizzini. Ognuno li chiami come vuole. L'elemento più importante è il salto di qualità che l'indagine della Procura e del Ros dei carabinieri può registrare grazie a queste nuove carte. Soprattutto se gli specialistici (i Ris per la parte scientifica; ma non soltanto loro) riusciranno a decifrare quelle cifre, quelle sigle, quei numeri di telefono e quei pochi nomi. S'ipotizza da un lato una sorta di contabilità del capomafia, con alcuni importi che sembrano somigliare a una specie di report su investimenti, anche all'estero. Cifre, ma anche persone. Una rete di relazioni (alcune anche sentimentali)

intessuta dal boss di Castelvetrano, con potenziali intrecci con camici e colletti bianchi: medici, legati alla priorità del boss di curarsi il tumore, ma forse anche esponenti di quella «borghesia mafiosa» additata dal procuratore di Palermo.

Con qualche politico a fare da filtro fra boss e professionisti? Altri spunti d'indagine simili arrivano anche dal materiale sequestrato a Giovanni Luppino, il «perfetto sconosciuto» che ha accompagnato il boss in clinica, del quale ieri il gip di Palermo ha convalidato l'arresto. Ultima curiosità sul covo di vicolo San Vito: c'era anche un poster del Padrino, la riproduzione della locandina del film con Marlon Brando nel ruolo di don Vito Corleone. Tutto ciò mentre nel secondo immobile - sempre a Campobello, ma in via Toselli, scoperto mercoledì dal Gico della guardia di finanza - sono finiti i rilievi scientifici nel bunker, nascosto da una porta blindata e occultato da un armadio, alla ricerca di tracce organiche e impronte digitali. L'esito non è ancora stato consegnato, ma sarebbero state rilevate alcune impronte di cui si attende il riscontro. A dare la chiave di quel che ha definito «un ripostiglio» (comunque pieno di scatoloni, alcuni gioielli, pietre preziose e argenteria) è stato il proprietario dell'immobile in cui è stato ricavato il rifugio segreto: Enrico Rinsalvato, in passato accusato (ma poi assolto) di associazione mafiosa, fratello di Giovanni, imprenditore ritenuto fedelissimo di Messina Denaro, condannato invece a 14 anni e ora in libertà dopo aver scontato la pena.

Ma di «covo», o presunto tale, ce n'è anche un terzo. La casa che si presume Messina Denaro abbia occupato fino a giugno scorso è sempre a Campobello, in via San Giovanni a poche centinaia di metri dagli altri due immobili sequestrati (ai quali si deve aggiungere quello intestato alla madre di Andrea Bonafede, l'alias del capomafia). E al momento è vuota e persino in vendita.

All'immobile, perquisito ieri pomeriggio, lo Sco della polizia è arrivato seguendo un trasloco. Qualcuno ha ripulito gli appartamenti subito dopo l'arresto del latitante? Il comandante del Ros, Pasquale Angelosanto, precisa: «Non siamo in grado di dire se qualcuno sia andato prima. Mi auguro che se ci sia stato qualcuno abbia lasciato qualche traccia. È un'ipotesi, ma allo stato non siamo in grado di confermarla». Ed è sulle «vere ragioni» del cambio di casa del boss che si concentrano le attenzioni, con uno scenario tutto da scoprire. Incrociandolo alla pista-madre: quella aperta dal contenuto dei telefonini (uno smartphone e vecchi modelli Nokia), «scatole nere» già aperte da un paio di giorni dai carabinieri.

Twitter: @MarioBarresi



Il terzo covo. L'appartamento trovato ieri dallo Sco della polizia



LA CURIOSITÀ

Nell'ultima casa utilizzata dal capomafia latitante rinvenuto anche il poster del film-cult "Il Padrino"



Peso: 1-32%, 2-36%

IL REPORT DI CITTADINANZA ATTIVA

Deserti sanitari, sono nove le regioni più colpite

Da Bolzano a Caltanissetta la mappa sulla carenza di medici e infermieri

ROMA. La carenza di medici e infermieri attraversa tutta l'Italia, ma nelle aree interne del Paese, caratterizzate dalla difficoltà di accesso ai servizi, assume i contorni di una «desertificazione sanitaria». Se il sovraffollamento negli studi dei pediatri è maggiore in alcune province del Nord, la carenza di ginecologici ospedalieri a Caltanissetta è 17 volte peggiore rispetto a Roma. Sono 39 le province più in sofferenza e si concentrano in 9 regioni. A fornire la mappa è il report presentato da Cittadinanzattiva, nel corso dell'evento "Bisogni di salute nelle aree interne, tra desertificazione sanitaria e Pnrr" basato su dati ufficiali del Ministero della Salute relativi al 2020.

Dai paesini dell'appennino o alpini a quelli della costa calabrese, fino quelli dell'entroterra sardo e ligure, le aree interne rappresentano circa il 53% dei Comuni italiani (4.261), ospitano un quarto della popolazione. Tenendo presente le 39 province dove gli squilibri tra numero professionisti sanitari e cittadini sono più marcati, sono 9 le regioni più colpite: Lombardia (Bergamo, Brescia, Como, Lecco, Lodi, Milano) e Piemonte (Alessandria, Asti, Cuneo, Novara, Torino, Vercelli); seguono Friuli Venezia Giulia e Calabria con 4 province a rischio desertificazione sanitaria quindi Veneto, Liguria ed Emilia

Romagna con 3 province ciascuna; Trentino Alto Adige e Lazio con 2. Nel dettaglio, in provincia di Asti ogni pediatra di famiglia segue 1.813 bambini a fronte di una media nazionale di 1.061. A Bolzano ogni medico di medicina generale segue in media 1.539 cittadini a fronte di una media nazionale di 1.245 pazienti. Nella provincia di Caltanissetta c'è un ginecologo ospedaliero ogni 40.565 donne mentre Roma vanta la situazione migliore, con uno per 2.292.

Considerando invece i cardiologi ospedalieri, la situazione nella Provincia Autonoma di Bolzano è 70 volte peggiore rispetto a Pisa, con un professionista ogni 224.706 abitanti a fronte di uno ogni 3.147. Anche se l'Azienda sanitaria dell'Alto Adige (Sabes) interviene sui dati presentati. «Nello studio si legge che nella Provincia di Bolzano c'è un cardiologo ospedaliero ogni 224.706 abitanti. Visto che l'Alto Adige ha 533.000 residenti, questi significherebbe che in tutta la Provincia ci dovrebbero essere appena due cardiologi. E' evidente che non è così».

«Le riforme previste dal Pnrr potranno avere gli effetti sperati se all'investimento sulle strutture si affiancherà un adeguato investimento sul personale» afferma Anna Lisa Mandorino, segretaria generale di Cittadinanzattiva. Un aiuto impor-

tante, ha detto Francesco Gabbrielli, direttore Centro nazionale per la telemedicina dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss), «può arrivare dall'uso di dispositivi tecnologici per migliorare la riabilitazione, il monitoraggio e il consulto medico a distanza. Ma questa presuppone che la banda larga venga portata nelle aree poco raggiungibili e che gli operatori sanitari accolgano la necessità di una formazione continua». Il problema dei «deserti sanitari» nelle aree interne del Paese potrebbe in parte essere colmato dai fondi messi a disposizione dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, ma per ora la risposta non sembra molto coincidere con il fabbisogno. Secondo l'analisi Cittadinanzattiva, realizzata nell'ambito del progetto europeo Ahead (Action for Health and Equity: Addressing Medical Deserts), su 1.431 Case della Comunità solo il 16% sarà realizzato in queste aree, mettendo a rischio di sgovernamento totale alcune zone di Liguria e Valle D'Aosta.

L'emorragia di medici

Peso: 23%

«Governo vigili su vendita Lukoil»

Filctem Cgil. Alla guida del sindacato è stato confermato Giacomo Rota che parla delle nuove sfide dell'industrializzazione in un'isola in cui mancano le infrastrutture

GELA. È Giacomo Rota il segretario generale della Filctem Cgil Sicilia. Alla sua rielezione si è giunti oggi pomeriggio durante il congresso che si è celebrato a Gela che ha avuto come tema "La persona e il lavoro al centro della transizione". Il "battesimo" sindacale si è registrato alla presenza del segretario nazionale della Filctem Marco Falcinelli. Durante la sua relazione Rota si è soffermato sull'industrializzazione in Sicilia, puntando i fari sulla Lukoil con l'invito al Governo nazionale «che per legge deve vagliare tutta la procedura» a controllare «con pignola attenzione ogni aspetto, a cominciare dal ruolo del socio industriale, che deve garantire il necessario know how e dalle intenzioni di Goi Energy, che deve, prima di ogni cosa garantire la invariata tutela occupazionale e la continuità dell'impianto e mettere in campo i necessari investimenti per assicurare sia le ordinarie manutenzioni della raffineria, sia le ingenti spese straordinarie per innovare l'impianto e metterlo in linea con la Transizione, a cominciare dal abbattimento delle emissioni del 55%

previste per il 2030». La Filctem Cgil, quindi, ha lo sguardo rivolto sulle dinamiche siracusane dopo l'avvio della procedura di vendita della raffineria Isab alla Goi Energy.

Focus anche nel settore elettrico in cui «serve un'adeguata infrastrutturazione del territorio, a partire dal potenziamento delle reti elettriche adeguandole al nuovo paradigma energetico ed ai mutamenti climatici in corso. Sono, inoltre, indispensabili grandi investimenti», ha detto Rota facendo riferimento ai collegamenti elettrici tra Sicilia e Sardegna che Terna sta realizzando per «lo scambio elettrico che favorirà lo sviluppo delle rinnovabili e l'affidabilità della rete», e poi il collegamento tra la Sicilia e la Tunisia e l'elettrodotto da Chiaramonte Gulfi in provincia di Ragusa fino a Ciminna, con cui si unisce la Sicilia settentrionale con quella meridionale. Interventi ritenuti propedeutici per la transizione.

Si è soffermato anche sulla raffineria di Milazzo evidenziando che è «in piena produzione occupando 600 diretti e circa 800 addetti nell'indotto.

ma ciò che veramente preoccupa è che oltre i 100 milioni di investimenti che si stanno facendo nella manutenzione ordinaria e programmata non sembra esserci da parte della proprietà una idea progettuale per il prossimo futuro anche in merito a come affrontare la transizione».

Si guarda con fiducia alla transizione energetica ma per la Filctem Cgil serve una progettazione che possa garantire anche la forza lavoro ed evitare che una riconversione industriale possa creare emorragia occupazionale in un'isola in cui c'è la fuga dei giovani perché qui non trovano un lavoro dopo il percorso universitario. Bisogna guardare anche alle fonti energetiche, «potenziare decisamente i rigassificatori che ci consentono di importare gas liquefatto e di riportarlo allo stato gassoso, a questo proposito è positivo che si sia sbloccata la possibilità di costruire quel lo di Porto Empedocle bloccato da anni, ma ancora, purtroppo, tutto tace paralizzato dalla ben nota "sindrome Nimby"».



Peso: 22%

**L'ESPANSIONE AMERICANA**

La guerra dei chip, le aziende Usa investono 200 miliardi di dollari

NEW YORK. Sullo sfondo della guerra fredda hi-tech tra Usa e Cina, le aziende americane hanno promesso 200 miliardi di dollari per la produzione di chip dal 2020. Secondo i dati del gruppo commerciale Semiconductor Industry Association, riportati dal New York Times, più di 35 aziende Usa hanno promesso quasi 200 miliardi per progetti di produzione di chip in 16 stati, tra cui Texas, Arizona e New York. Il denaro sarà utilizzato in 23 nuove fabbriche, incluso per l'espansione di nove stabilimenti.

A settembre, Intel si è impegnata a investire almeno 20 miliardi di dollari in due nuove fabbriche per produrre semiconduttori nell'area di Columbus, Ohio. Un mese dopo Micron Technology ha festeggiato un nuovo sito per la produzione vicino a Syracuse, New York, dove la società prevede di spendere 20 miliardi di dollari entro la fine del decennio. E a di-

cembre, Taiwan Semiconductor Manufacturing Company ha spiegato che prevede di triplicare il suo investimento arrivando a 40 miliardi di dollari a Phoenix, Arizona, e vuole costruire una nuova fabbrica per creare chip avanzati.

Gli impegni fanno parte di un enorme aumento dei piani di produzione di chip statunitensi negli ultimi 18 mesi, la cui portata è stata paragonata agli investimenti dell'era della Guerra Fredda nella corsa allo spazio. Il boom ha implicazioni per la leadership tecnologica globale e la geopolitica, con gli Stati Uniti che mirano a impedire alla Cina di diventare una potenza avanzata nel settore dei chip. Numerosi fattori continuano a condizionare le catene di fornitura dei semiconduttori: da una parte eventi straordinari come le chiusure legate al Covid-19 e alle condizioni meteorologiche estreme provocano inter-

ruzioni operative a breve termine; dall'altra assistiamo anche a debolezze strutturali della catena di fornitura che hanno causato diverse carenze tecnologiche. La carenza di chip, che spesso si è manifestata in modo disomogeneo, ha interessato questa volta quasi tutti i mercati finali. ●



Peso: 12%

Ambiente

Corpi idrici "malati"

Servizio a pag. 6

Il monitoraggio dell'Agencia europea dell'ambiente: l'Isola la regione in peggiori condizioni

In Sicilia corpi idrici "malati": il 90% non si trova in buono stato ecologico

A soffrire fiumi, laghi e acque di transizione e costiere: difficoltà a risanare queste risorse

Buona parte dei "corpi idrici" siciliani, che siano fiumi, laghi e acque di transizione costiere non sono in un buon stato ecologico; per la precisione, secondo l'agenzia europea dell'ambiente, il 90% delle acque dolci superficiali isolane non sono per nulla in buone condizioni. In questi termini, la Sicilia è anche la regione italiana con le condizioni peggiori. Il resto della penisola, infatti, vede buona parte del territorio con una percentuale di corpi idrici in buone condizioni che sale mediamente al 50%, con la Sardegna che segnala una presenza di acque in buone condizioni in oltre il 70% dei casi.

Questo quanto emerge dal recente "Riesame dell'attuazione delle politiche ambientali" che è stato varato dalla Commissione Europea nel documento trasmesso al parlamento. In Europa, la stessa pessima condizione delle acque, registrata in Sicilia, è stata segnalata anche in buona parte della Germania, in alcuni distretti dei paesi nordici e in Inghilterra. L'argomento è centrale nelle politiche ambientali europee, semplicemente perché "la protezione delle risorse idriche e degli ecosistemi che ne dipendono, così come la disponibilità di acqua pulita, sono fondamentali per l'esistenza umana, per l'economia (l'acqua alimenta tutti i settori economici) e per lo sviluppo sostenibile, ma anche per l'ambiente".

Purtroppo, la valutazione del terzo ciclo di piani di gestione dei bacini idrografici mostra come, nonostante il termine del 2027 si avvicini, i progressi verso il conseguimento

di un buono stato dei corpi idrici sono generalmente lenti. Ciò è dovuto a una combinazione di fattori: mancata fissazione delle condizioni di riferimento per la caratterizzazione dei corpi idrici,

valutazione incompleta delle pressioni, monitoraggio insufficiente delle acque (motivo per cui non si conosce lo stato dei corpi idrici), valutazioni dell'impatto delle attività sui corpi idrici eseguite in modo non corretto, esenzioni non sufficientemente giustificate.

Inoltre, gli Stati membri avrebbero dovuto trasmettere alla commissione i propri piani di gestione dei bacini idrografici e quelli di gestione del rischio di alluvioni entro il 22 marzo scorso, ma in tanti non hanno ancora ottemperato a tali obblighi giu-

ridici e la stessa commissione adesso è pronta ad agire in caso di inadempienza.

L'Italia, a proposito, applica pratiche avanzate in materia di contabilità ambientale. capitale naturale e indicatori di benessere, potenziate grazie allo strumento di sostegno tecnico della commissione e allo strumento inter pares Eir Peer 2 Peer. Non sono meno importanti le acque dei mari: poco più di un anno fa, nel settembre del 2021 per l'esattezza, la commissione ha varato la missione dell'Ue



Peso: 1-1%, 6-46%



"Far rivivere i nostri oceani e le nostre acque entro il 2030" come strumento per conseguire gli obiettivi fissati nel Green Deal europeo in relazione all'ambiente marino e alle acque dolci, quali la protezione del 30% dei mari dell'Ue e il ripristino degli ecosistemi marini e di 25 mila chilometri di fiumi a scorrimento libero.

obblighi specifici e ben definiti come quelli della direttiva sui nitrati e della direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane e nonostante il sostegno della commissione (ad esempio tramite ingenti finanziamenti Ue), l'attuazione sul campo procede molto a rilento a causa di carenze nella pianificazione e nell'organizzazione, dell'insufficienza dei fondi e del mancato riconoscimento come priorità. Queste criticità tardano a diventare priorità a livello nazionale, a volte anche dopo una seconda sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea.

Michele Giuliano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Sardegna invece è al 70% la percentuale di acque in buone condizioni

Per quanto riguarda la direttiva sulle acque di balneazione, nel complesso nell'Ue si registrano tassi elevati di prestazioni eccellenti o buone, pur con marcate differenze tra gli Stati membri. In numerosi casi, a fronte di



Peso: 1-1%, 6-46%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



INTERCETTAZIONI, IL MINISTRO INSISTE PER LA STRETTA: IL PARLAMENTO NON SIA SUPINO CON LE TOGHE

Nordio attacca le procure Meloni: basta liti con i pm

Messina Denaro diserta il processo. Nel covo trovati appunti e numeri di telefono

Il Nordio

L'ultimo affondo
"Il nostro Parlamento
non sia supino ai pm"
E attacca l'Antimafia

furioso

ANTONIO BRAVETTI
ROMA

Carlo Nordio insiste: sulle intercettazioni il governo «interverrà radicalmente». Dopo il passaggio di mercoledì in Senato, il Guardasigilli si presenta alla Camera per ribadire, precisare, ribattere e attaccare, «perché non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire». Prende gli applausi della maggioranza, si attira le critiche dell'opposizione, incassa l'apertura di credito del Terzo Polo. «Non toccheremo le intercettazioni per mafia e terrorismo - rassicura - e nemmeno quelle per i reati "satellite"», ma «se non interverremo sugli abusi delle intercettazioni cadremo in una democrazia dimezzata», perché «la segretezza delle informazioni è l'altra faccia della nostra libertà». Il Parlamento «non sia supino e acquiescente a quello che sono le affermazioni dei pubblici ministeri», dice in un passaggio che scatena l'indignata protesta delle opposizioni. «Parli in modo più consoni, siamo tutti teste pensanti», reagisce il leader M5S Giuseppe Conte. E nei giorni del-

la cattura del boss Matteo Messina Denaro, il ministro ricorda gli «errori giudiziari» che hanno portato a processo gli ex generali Mario Mori e Gianpaolo Ganzer, assolti dopo anni di gogna mediatica, «con la carriera rovinata e senza che nessuno li abbia risarciti».

Nella sua relazione sullo stato della giustizia, Nordio parla anche di abuso d'ufficio, reato che genera la «paura della firma» in tanti amministratori. Rivolto ai banchi delle opposizioni e del Pd in particolare, precisa: «È noto che io sarei per l'abrogazione "tout court", ma sono disponibilissimo anche a una revisione del reato. Vi assicuro che da me c'è stata una vera e propria processione di sindaci dei vostri partiti che sono venuti a chiedermi di eliminarlo». Una sponda arriva dal candidato alla segreteria del partito, Stefano Bonaccini: «Hanno ragione i sindaci a voler rivedere quel tipo di reato».

Parlando di intercettazioni, Nordio sostiene che gli abusi si annidano in quelle giudiziarie, effettuate su richiesta del pm e autorizzazione del gip. Perché, spiega, per

i vari passaggi previsti dalla legge «finiscono a conoscenza di decine di persone. L'abuso su cui vogliamo intervenire è in questo mare magnum», che fa finire sui giornali «notizie che diffamano e vulnerano l'onore di privati cittadini». La maggioranza applaude forte.

Ma è sulla lotta alla mafia e le intercettazioni che si consuma il confronto più duro a Montecitorio. Cafiero De Raho, ex procuratore nazionale Antimafia e oggi deputato M5S, giudica «gravissima la stretta» annunciata dal governo, che «evidentemente non ha capito cosa sono le mafie».

Nordio risponde a lui, ma anche al procuratore di Palermo, che ha parlato di «borghe-



Peso: 1-7%, 6-54%, 7-2%

sia mafiosa», quando dice: «Sentendo voi sembra che la mafia sia annidata nello Stato in tutte le sue articolazioni. Ma allora dov'era l'Antimafia, se siamo arrivati a questo risultato?». Conte bocchia la «crociata improvvisa» contro le intercettazioni e accusa il governo di «depotenziare gli strumenti per combattere la mafia, che non usa più le bombe ma le mazzette».

L'ex ministro della Giustizia Andrea Orlando definisce «discutibili» gli argomenti di Nordio: sulle intercettazioni «non dice nulla sui reati contro la

pubblica amministrazione e contro la persona». Carlo Calenda, invece, conferma il suo giudizio positivo: «Con il ministro abbiamo una grande sintonia sia con la persona sia di progetti. Poi che riesca a fare

le cose è un altro paio di maniche». La Lega gradisce il programma «vasto, ambizioso e ri-

voluzionario» del Guardasigilli. «È la persona giusta per arrivare a una riforma seria della giustizia», garantisce la deputata di FdI Ylenia Lucaselli. Forza Italia si allinea: «La linea del ministro è il nostro Dna», assicura il presidente della commissione Affari costituzionali Nazario Pagano. —

Le citazioni



MAURO SCROBOGNA/LAPRESSE

Luca Zaia

Il ministro ha citato le intercettazioni sul caso Zaia-Crisanti come un abuso da contrastare



Mario Mori

Secondo Nordio l'ex comandante del Ros ha avuto «la carriera rovinata» da errori giudiziari e «nessuno lo ha risarcito»



MAURO SCROBOGNA/LAPRESSE

Alla Camera

Per il ministro della Giustizia Carlo Nordio, 75 anni, sulle intercettazioni «non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire», assicurando che non saranno toccate quelle su mafia e terrorismo, ma anche sui reati satelliti. Su «abusi ed errori» invece bisogna intervenire «radicalmente»



Peso: 1-7%, 6-54%, 7-2%



Comitato indirizzo Zes, Tamajo alla sua prima riunione

L'assessore alle attività produttive Edi Tamajo ha esordito ieri al comitato di indirizzo delle Zes con la riunione convocata dal commissario della Zona economica speciale della Sicilia Occidentale, Carlo Amenta, direttamente nei locali dell'assessorato regionale. Un incontro al quale ha partecipato anche il presidente dell'autorità portuale di Palermo, Pasqualino Monti. Si è parlato di investimenti nelle zone portuali di competenza della Zes occidentale (gli approdi di Termini Imerese, Palermo, Trapani, Porto Empedocle e Gela) ma anche di semplificazione delle procedure amministrative. Tamajo ha anche auspicato che nella riforma della Cts sia inserita una norma

che consenta una sorta di fast track autorizzativa per tutti i progetti che saranno inseriti nelle zone di competenza delle Zes. (riproduzione riservata)

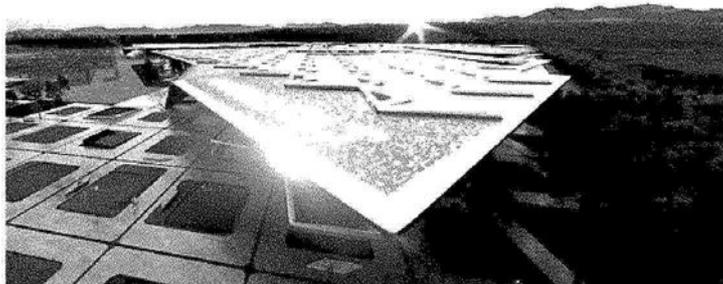


Peso: 1%

POLITICA INDUSTRIALE

Intel e Italtel: frenano i piani sulle gigafactory per microchip e batterie

Ganz e Greco — a pag. 2



Il progetto Italtel. Una Gigafactory per produrre batterie e stoccare energia

Intel, mobilitazione in Veneto: «Pronti a tutto per la fabbrica»

Nuovi stabilimenti. Il colosso Usa valuta una revisione dei programmi d'investimento in Italia ma amministrazioni e imprese venete sostengono la Regione nella partita del maxi insediamento

Barbara Ganz

VENEZIA

Il Veneto «ha fatto, e farà, tutto il necessario per portare nel sito individuato a Vigasio, nel Veronese, lo stabilimento italiano di Intel». Dunque «tutti i compiti sono stati fatti», e non risulta al momento alcun passo indietro o ripensamento: nel rispetto della clausola di riservatezza dovuta in questi casi, la posizione della Regione guidata da Luca Zaia resta la stessa - lavorare in silenzio, da quando lo scorso settembre l'agenzia di stampa tedesca Reuters riportava l'attenzione sul sito veneto - mentre prosegue la necessaria interlocuzione con il Governo italiano. Sullo sfondo ci sono però un rallentamento nelle scelte di Intel e le mutate condizioni di politica economica negli Stati Uniti che potrebbero far rivedere i programmi di investimento, mentre trapela che il

gruppo di Santa Clara non ha trovato interlocutori del Governo italiano al forum di Davos. Nei giorni scorsi il voto unanime, da parte del Consiglio regionale, della risoluzione "Azioni regionali per l'insediamento di Intel nel territorio veronese" - che offre sostegno alla Giunta regionale nello sforzo di favorire, in sinergia con il mondo industriale, l'insediamento della multinazionale statunitense, che produce chip e semiconduttori, a Vigasio, per la parte assemblaggio e confezione - ha dato il segno del supporto trasversale a questa partita: «L'investimento darà sviluppo e occupazione al territorio del Nordest - si legge nel testo - con importanti ricadute per tutta la filiera collegata all'hitech. La Risoluzione auspica anche che la Giunta regionale dia corso a una intensificazione della fase precontrattuale, al fine di poter proporre al partner soluzioni di mercato migliorative rispetto ad altri

potenziali interlocutori». Se la regione è pronta, altrettanto lo è la provincia, ottava a livello italiano come indice di competitività (elaborato su dati Cresme) e con indicatori tutti in crescita, a cominciare da quelli che possono renderla interessante per un investimento della multinazionale americana. «Sappiamo che la partita si gioca ormai non a livello locale ma nazionale, o forse sovranazionale - spiega il presidente di **Confindustria** Verona Raffaele Boscaini - Noi sul tavolo mettiamo i nostri dati: un territorio ricco di imprese, 8,7 ogni 100 abitanti, con una dimensione superiore alla media nazionale». In controtendenza (positiva) anche il segnale che



Peso: 1-5%, 2-24%

arriva dalla demografia: Verona ha uno dei più bassi indici di vecchiaia, ed è al sedicesimo posto in Italia (primo in Veneto) sia per percentuale di giovani che per saldo migratorio positivo; la presenza dell'università significa anche capacità di ricerca e di formazione di persone preparate e aggrimate. E poi c'è la logistica, l'altro fattore che proprio in quest'area del NordEst - crocevia fra Nord e Sud - ha già portato altre multinazionali straniere che qui hanno aperto sedi italiane e filiali (fra le altre (come Coca Cola, Zalando, Amazon, Aldi). Un quadro che continua ad arricchirsi: a inizio dicembre è arrivato l'atteso via libera alla proposta di finanza di progetto da

7,2 miliardi di investimenti presentata da Autostrada del Brennero Spa al ministero per le Infrastrutture e i Trasporti. Per l'amministratore delegato, Diego Cattoni «una notizia che non solo Autobrennero, ma tutti i territori dal Brennero a Modena attendevano. La nostra proposta è tesa a riconfigurare la mobilità lungo l'asse del Brennero». Solo in provincia di Verona valgono 1,2 miliardi gli investimenti previsti: la Società è pronta a trasformare quest'asse nel primo Green Corridor d'Europa: se Intel ha previsto di insediare i nuovi poli europei fra Italia e Germania, questi dati possono avere un peso rilevante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

80 miliardi

IL PIANO INTEL PER L'EUROPA

Il mega-investimento di Intel in Europa per produrre vicino ai mercati di sbocco del colosso Usa i chip necessari all'industria del Vecchio

Continente vale 80 miliardi di euro. In Italia, nel veronese, verrebbe collocata una fabbrica per il packaging e la gestione logistica dei chip con un investimento di 4,5 miliardi

IL PROGETTO

Il piano

Il 15 marzo dello scorso anno la multinazionale californiana annunciava un piano di investimento nei semiconduttori in Europa da circa 80 miliardi di euro

I siti

Il primo doveva essere l'hub produttivo in Germania, a Magdeburgo, con 17 miliardi di euro disponibili per due linee di produzione di semiconduttori. A ruota seguono nel programma un centro per la ricerca, lo sviluppo e il design in Francia, e quattro impianti in Irlanda, Italia, Polonia e Spagna

L'Italia

Secondo programma è destinata a ospitare le attività di assemblaggio e confezionamento dei chip tedeschi. Una partita a due fra Veneto e Piemonte, ma non la scelta orientata su Vigasio, Verona



Peso: 1-5%, 2-24%

L'ANALISI

LA NECESSITÀ DI FARE CHIAREZZA SUGLI INVESTIMENTI

di **Lello Naso** — a pag. 2

L'analisi

LA NECESSITÀ DI FARE CHIAREZZA SUBITO

di **Lello Naso**

Sulle politiche di accompagnamento alla transizione ecologica e digitale, l'impressione è che l'Italia, al momento, sia come il passeggero trasportato, quello accanto al guidatore. Volante, acceleratore e freno sono in mano ad altri. Anche se, per la verità, non abbastanza saldamente.

Partiamo dai dossier concreti, Intel e Italtel. I fatti dicono che il mega-investimento di Intel in Europa - 80 miliardi di euro in dieci anni per la produzione di chip - è in preoccupante ritardo rispetto alla tabella di marcia iniziale. Stando all'unica comunicazione ufficiale della multinazionale americana, di marzo scorso, avrebbe dovuto essere stato già progettato lo stabilimento madre di tutta l'operazione, quello di produzione base dei circuiti, a Magdeburgo, in Germania. I lavori sarebbero dovuti partire entro la prima metà del 2023. A ruota sarebbero arrivati gli altri investimenti della multinazionale in Europa - Francia, Irlanda, Polonia, Spagna e Italia - dove è previsto il completamento della filiera produttiva e logistica.

In Italia, in particolare, Intel progetta di costruire lo

stabilimento dedicato all'assemblaggio e al packaging dei microchip, la parte finale del processo produttivo: fino a 11 miliardi di investimento in dieci anni. Chiaro che se lo stabilimento madre è in ritardo, anche tutte le appendici, saranno in ritardo. Ma non è questo il dato più preoccupante. Quel che più lascia perplessi in questa vicenda è che, ad oggi, non c'è una comunicazione ufficiale in cui la multinazionale americana conferma di aver scelto il luogo in cui intende costruire lo stabilimento italiano. Secondo i rumors, la scelta sarebbe ricaduta su Vigasio, in Veneto, con il Piemonte, però, non completamente tagliato fuori.

Neanche dal Governo giungono notizie rassicuranti. Nella conferenza stampa di fine anno la presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha detto che avrebbe preso subito in mano il dossier e calendarizzato un incontro con l'azienda. Il ministro Giorgetti, due giorni fa, ha ribadito che «c'è stato un cambio di Governo ma siamo impegnati nel dossier». Il ministro Urso conferma la determinazione italiana e attende fiducioso «che Intel decida dove costruire il suo stabilimento». Un po' poco per un dossier fondamentale come la digitalizzazione e per un Governo che dice di voler mettere la politica industriale tra le sue priorità. Politica industriale vuol dire prima di tutto transizione ecologica e

digitale.

Preoccupa anche la piega che sta prendendo Italtel, la gigafactory italiana prevista in Piemonte. Il fallimento di Britishvolt, stessi soci di Italtel, e la confusione, a essere gentili, sul sito piemontese non lasciano presagire niente di buono. Il Governo che, va detto, su questo dossier non ha alcuna responsabilità, dovrebbe fare al più presto chiarezza e sgomberare il campo da eventuali operazioni opache. Perché il tempo non è molto e non va sprecato. Considerato anche che, al contrario, dove c'è chiarezza sugli investitori e gli investimenti, i progetti viaggiano. È il caso di StM ad Agrate Brianza e Catania, di 3Sun Enel Green Power a Catania e di Seri Industrial a Teverola. Gli esempi virtuosi da seguire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il mega investimento da 80 miliardi in Europa è in ritardo e quello sull'Italia è tutto da definire



Peso: 1-1%, 2-19%

PNRR

Infrastrutture, record 2022: 83 miliardi messi in gara

Landolfi e Santilli — a pag. 3



Infrastrutture, 2022 record con 83 miliardi messi in gara

Osservatorio appalti Cresme. Nell'anno 24.769 bandi, solo a dicembre lavori per 21 miliardi trainati dagli 8 miliardi distribuiti dal Mef per le «opere indifferibili». Fs al primo posto con 18 miliardi

Giorgio Santilli

Il 2022 sarà ricordato come un anno straordinario, totalmente fuori scala, per il settore degli appalti pubblici: l'Osservatorio Cresme-Sole 24 Ore ha rilevato 24.769 bandi di gara per un valore di 83,1 miliardi, che vanno confrontati con i 38,4 miliardi del 2021. L'incremento è del 116% e il solo mese di dicembre ha registrato 20,9 miliardi di lavori messi in gara frantumando ogni record mensile precedente. Solo tre anni fa quella cifra avrebbe costituito due terzi delle gare di tutto l'anno.

A trainare i dodici mesi c'è stata ovviamente l'ondata delle gare del Pnrr, che però non bastano a spiegare un fenomeno che va ben oltre il Recovery. A trainare il mese di dicembre c'è il decreto sulle «opere indifferibili», cioè la distribuzione di 8 miliardi di compensazioni per gli extracosti maturati nel 2022: il meccanismo messo in atto prevedeva che le stazioni appaltanti inserite nel decreto della Ragioneria generale dello Stato pubblicato il 18 novembre scorso fossero obbligate, per avere il rilascio delle risorse, ad avviare la gara entro il 31 dicembre. Alle opere Pnrr sono andati 5 miliardi di quei fondi, altri 680 milioni alle opere commissa-

riate, 454 milioni alle opere del Piano nazionale complementare (Pnc). Se si considera che le risorse coprono solo gli extracosti, che mediamente sono stati del 30-35%, ecco spiegato il dato davvero anomalo di dicembre. Non è escluso che una coda di questo fenomeno si registri ancora con i primi giorni del 2023, anno che attende un'altra infornata di gare Pnrr.

La classifica delle stazioni appaltanti al solito svela dove tira il vento. Se si esclude l'agglomerato «enti centrali» che tiene insieme dati settorialmente poco omogenei dei ministeri e dei loro bracci societari operativi, con un totale di 20 miliardi trainati dal Pnrr, ancora una volta l'Oscar delle stazioni appaltanti va alle Ferrovie e alle prestazioni eccezionali di Rete ferroviaria italiana, con un totale registrato di 18,4 miliardi. In realtà, l'amministratrice delegata di Rfi, Vera Fiorani, ha parlato di 21 miliardi di gare lanciate, quindi c'è da aspettarsi anche qui qualche coda statistica nei prossimi giorni. L'incremento per gli appalti ferroviari è del 137 per cento.

Anche Anas, la società stradale che completa il Polo Infrastrutture del gruppo Fs, ha fatto un record con 4.275 milioni di opere messe in gara (+94%) cui vanno aggiunti

1.416 milioni delle società miste Anas, una posta pressoché inesistente nel 2021.

Il traino del Pnrr si è sentito anche nel dato delle opere messe in gara dai comuni che sono arrivate a 12,2 miliardi con un incremento di un terzo rispetto al dato 2021. A creare un altro dato sensazionale, quello complessivo degli appalti territoriali da 35,4 miliardi, contribuiscono anche le Province con 2,8 miliardi, le Regioni con 1,45 miliardi, la sanità pubblica con 1,85 miliardi e soprattutto i gestori di reti e servizi pubblici locali con 7,86 miliardi e una eterogenea classe di altri enti territoriali che totalizzano 9,1 miliardi.

Sul piano regionale c'è una ripartizione piuttosto equilibrata, per una volta, con una leggera penalizzazione per il Centro e una crescita al Sud. Su scala annuale, il



Peso: 1-1%, 3-41%

Nord Ovest incassa 14,7 miliardi, il Nord Est 13,6, il Centro 14,7, il Sud continentale 17,9, le Isole 13,9. Sommando le due aree settentrionali il totale fa 28,4 miliardi mentre le due aree meridionali totalizzano 31,8 miliardi. Delle cinque aree quella che cresce di più rispetto al 2021 è quella delle Isole con un +300% ma tutte le zone

hanno almeno raddoppiato i loro importi a gara, salvo il Nord Ovest che segna "solo" +73%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

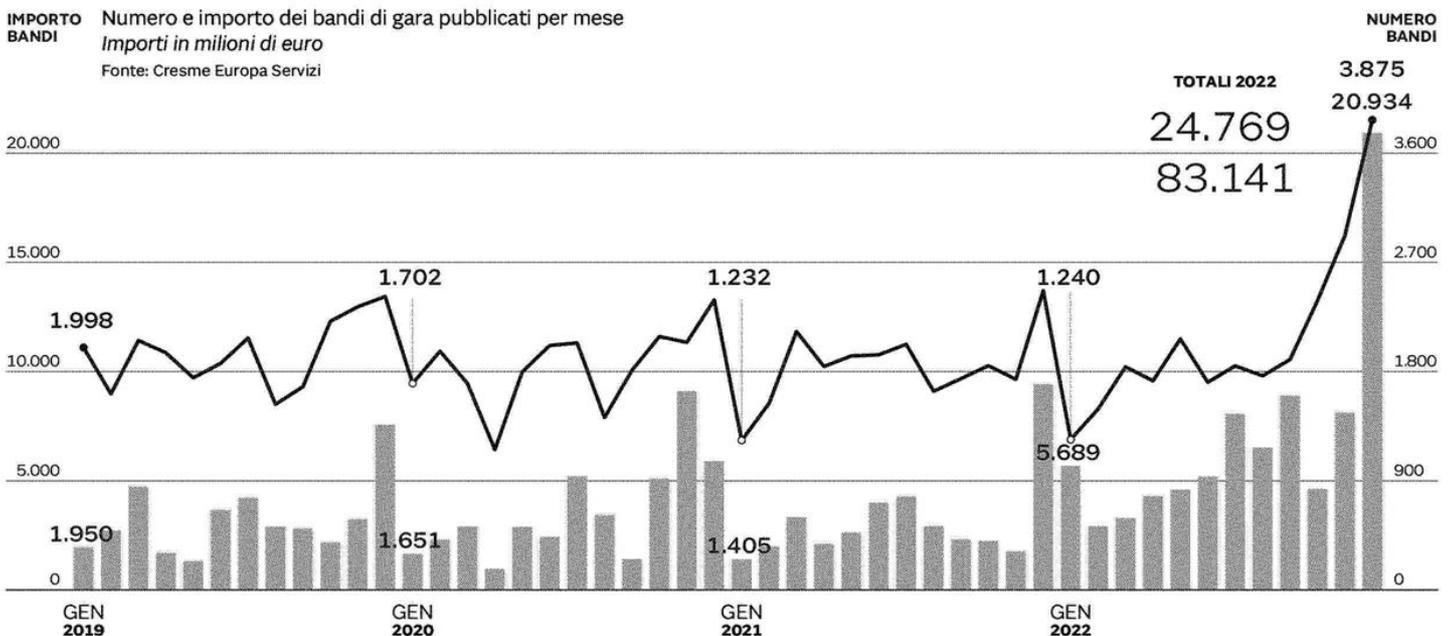
24.769

IL NUMERO DEI BANDI

L'Osservatorio Cresme-Sole 24 Ore nel 2022 ha rilevato 24.769 bandi di gara per un valore di 83,1 miliardi, che vanno confrontati con i 38,4 miliardi del 2021

La crescita

IMPORTO BANDI Numero e importo dei bandi di gara pubblicati per mese
Importi in milioni di euro
Fonte: Cresme Europa Servizi



I committenti

Importo dei bandi di gara pubblicati per tipo di committente. Dati 2022 in miliardi di euro

TOTALE **83,1**



Fonte: Cresme Europa Servizi e Osservatorio Nazionale sul PPP (www.infopp.it)



Peso:1-1%,3-41%

Lagarde: avanti sui tassi, Borse giù

Mercati e Banche centrali

Il Presidente Bce: inflazione troppo elevata, tassi più alti fino a quando non sarà scesa
Europa in calo con Piazza Affari che perde l'1,75%, primo calo da inizio anno

La contrazione dell'economia nell'Eurozona sarà probabilmente «contenuta», tuttavia «l'inflazione è ancora troppo alta» (9,2% in dicembre). È la dichiarazione di Christine Lagarde, Presidente Bce, dal World Economic Forum di Davos. La Lagarde ha ricordato che la Bce «resta determinata a riportare l'inflazione al 2% in maniera ordinata» e che «abbiamo già alzato i tassi e rimarremo su questo percorso

fino a quando non sarà scesa». Queste parole, assieme ai timori di recessione hanno fermato il rally delle Borse (-1,75% Milano). — alle pagine 4 e 5

Lagarde: «Avanti sui tassi, l'inflazione è troppo elevata»

World Economic Forum. Da Davos la presidente della Bce avvisa che la stretta continuerà finché i prezzi non torneranno al 2%: «I mercati farebbero bene a rivedere le loro posizioni»

Gianluca Di Donfrancesco

Dal nostro inviato

DAVOS

La contrazione dell'economia nell'Eurozona sarà probabilmente «contenuta», tuttavia «l'inflazione è ancora troppo alta: alla Bce, valutiamo tutti gli elementi che la compongono, ma da qualunque parte la si guardi, resta troppo elevata». È la dichiarazione ai mercati di Christine Lagarde dal World Economic Forum di Davos, dove è intervenuta ieri. La Banca centrale europea, ha assicurato Lagarde, «resta determinata a riportare l'inflazione al 2% in maniera ordinata, abbiamo già alzato i tassi e rimarremo su questo percorso fino a quando non sarà scesa. Non vediamo un disancoraggio delle aspettative, ma non possiamo rischiare».

Secondo i dati diffusi mercoledì,

l'inflazione nell'Eurozona è scesa a dicembre al 9,2%, dal 10,1% di novembre. È però salita la componente core, quella più sensibile per la Bce: l'indice depurato da energia e alimentari è passato dal 6,6% al 6,9% lo scorso mese.

Lagarde ha sottolineato che i mercati stanno sottovalutando la determinazione della Bce: «Li inviterei a rivedere le loro posizioni, penso che farebbero bene a farlo», ha detto durante una tavola rotonda. All'intervento della presidente ha fatto da «preambolo» qualche ora prima il governatore della Banca centrale olandese, il «falco» Klaas Knot: la stretta sui tassi, ha detto, non si limiterà a un solo aumento di 50 punti base. L'inflazione core e «gli sviluppi di mercato che ho visto, diciamo nelle ultime due settimane, non sono del tutto graditi dal mio punto di vista. Non

credo che siano compatibili, anzi, con un tempestivo ritorno dell'inflazione verso il 2%». Mercoledì, il governatore della Banca centrale francese, François Villeroy de Galhau, aveva a sua volta detto che occorre «mantenere la rotta nella nostra battaglia contro l'inflazione, che non è ancora vinta».

L'amministratore delegato di Deutsche Bank, Christian Sewing, si è schierato dalla parte della Bce, definendo l'aumento dei prezzi al consumo un «veleno» per l'economia.

Sulle prospettive di crescita dell'Eurozona, Lagarde ha affermato che i dati sono diventati «molto più positivi»: il 2023 «non sarà brillan-



Peso: 1-7%, 5-29%

te ma sarà comunque molto meglio di quanto si temesse, il mercato del lavoro non è mai stato così vivace come adesso». La presidente della Bce ha aggiunto che «dobbiamo muoverci verso una transizione digitale e green», con enormi finanziamenti.

Sui sussidi green è intervenuto, ieri, il premier olandese, Mark Rutte, contrario all'ipotesi di approvare nuovi fondi comuni per rispondere all'Inflation Reduction Act (Ira) degli Stati Uniti: «Ci sono già tanti soldi messi in comune, il Recovery Fund, i progetti europei, i soldi per gli obiettivi 2030 per la transizione

energetica». Rutte ha poi esortato a ridurre l'indebitamento pubblico, sottolineando che è troppo alto in Italia, Francia e altri Paesi.

L'Ira, con i 370 miliardi di dollari per sostenere i piani climatici Usa, resta nel mirino a Davos: il vicepresidente della Commissione Ue, Valdis Dombrovskis, ha spiegato che a preoccupare non sono i «sussidi per l'economia verde, ma la loro natura discriminatoria». Anche in Europa, ha aggiunto, ci sono incentivi «per l'acquisto di veicoli elettrici, ma si può comprare una Tesla fatta negli

Stati Uniti e ottenere un sussidio. Questo non è il caso dell'Ira, che fissa requisiti di assemblaggio a contenuto nazionale». E pertanto determina discriminazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Commissione Ue critica ancora i sussidi green degli Usa
Dombrovskis: «Sono discriminatori»



«Dati economici più positivi». La presidente della Banca centrale europea Christine Lagarde a Davos



Peso: 1-7%, 5-29%

PARLA DAL VERME

«Un piano da 5 miliardi per l'agenzia del Demanio»

Gianni Trovati — a pag. 11



Alessandra Dal Verme.

Direttore dell'Agenzia del Demanio

L'intervista. Alessandra Dal Verme. Direttore dell'agenzia del Demanio presenta i progetti dell'ente per i prossimi quattro anni. Da Torino a Milano, da Bologna fino a Napoli e Palermo la rete di accordi con i comuni

«Un piano industriale da 5 miliardi in 10 anni per il Demanio»

Gianni Trovati



«Quello che abbiamo appena elaborato è il primo Piano strategico industriale di un ente pubblico economico. Lo abbiamo fatto per declinare in chiave operativa gli obiettivi puntuali nei prossimi quattro anni, con 2,1 miliardi di investimenti da realizzare e altri 3,4 da avviare entro il 2026 per riqualificare almeno 5 milioni di metri quadrati di patrimonio immobiliare. Un lavoro enorme che seguirà tre direttrici: sostenibilità, innovazione e centralità dell'utente. E che sarà sviluppato in un dialogo intenso con i territori grazie alla Struttura per la progettazione che è ora pienamente operativa».

Alessandra dal Verme, ricca carriera in Ragioneria generale dello Stato fino alla guida dell'Ispettorato generale degli Affari economici prima dell'incarico di direttore dell'agenzia del Demanio a cui è appena stata confermata dal governo Meloni, ha seguito fin dai tempi del Mef la gestazione della Struttura centrale di progettazione varata nel 2019 dall'allora ministro dell'Economia Giovanni Tria, poi incagliata in un fitto confronto fra i ministeri e alla fine collocata al centro della governance del Demanio sotto la guida della stessa Dal Verme.

A che punto siamo con la Struttura?

Siamo riusciti finora a reclutare 180 giovani tecnici laureati che rendono cruciale questa realtà per lo sviluppo degli investimenti

con i territori. Perché la nostra mission istituzionale è ovviamente la gestione del patrimonio pubblico. Ma per essere efficace questa gestione non deve essere autoreferenziale. Bisogna partire dall'analisi dei fabbisogni dei territori, e dal coordinamento con le politiche locali di rigenerazione urbana e di sostenibilità. Solo in questo modo si sviluppano progetti in grado di dare beneficio alle realtà territoriali fino a cambiare davvero i volti della città. Questo aspetto è fondamentale perché gestiamo 43mila immobili, ma ne abbiamo trasferiti circa 6mila



Peso: 1-2%, 11-40%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

con il federalismo demaniale. E nella valorizzazione di questi immobili un nostro compito fondamentale sarà quello di portare un'innovazione che spesso è carente.

Ci sono già degli esempi pratici di queste collaborazioni?

Molti. Il primo accordo è stato siglato con Milano per portare gli uffici centrali dei servizi pubblici nell'area dello scalo Farini, con una cittadella dei servizi che produrrà anche forti risparmi sugli affitti delle sedi attuali in giro per la città. A Bari abbiamo progettato il Parco giudiziario, di 13 ettari di cui 10 di verde, che riunirà tutti gli uffici giudiziari in 4 palazzi autonomi dal punto di vista energetico grazie ai tetti fotovoltaici e riqualificherà il quartiere Libertà. A Perugia la cittadella della giustizia trasformerà l'ex carcere, abbandonato da oltre 20 anni, in un edificio innovativo e aperto. Con Palermo stiamo per siglare un accordo per quattro grandi interventi tra cui la riqualificazione delle Cisterne di Nervi, abbandonate dal Dopoguerra. Altre intese sono in corso con Torino, Bologna e Napoli. Il tutto con un obiettivo, trasversale, di garantire il massimo livello di efficienza e qualità dei progetti.

In che modo?

Abbiamo istituito un comitato per la qualità dei progetti, con tre membri interni al Demanio e

cinque esperti nei diversi settori dall'idrico al paesaggistico e ambientale fino all'energia, che non solo valuta appunto la qualità delle proposte iniziali, ma poi accompagna il progettista nello sviluppo delle attività per ridurre al minimo il rischio di contenziosi e di richieste di varianti in conferenza dei servizi. Con lo stesso obiettivo noi avviamo sempre un dialogo preventivo e costruttivo con le amministrazioni, per costruire un accordo che poi regga in tutte le tappe della procedura. Inoltre siamo stazione appaltante qualificata, e in conferenza possiamo acquisire anche la variante urbanistica tagliando di molti mesi i tempi delle procedure.

Nell'idea iniziale della Struttura per la progettazione c'era anche un supporto specifico alle Province. Come si svilupperà?

Con gli altri 100 tecnici che recluteremo contiamo di sviluppare soprattutto due filoni. La trasformazione secondo i criteri Bim, quindi con la massima qualità, dei progetti già avviati e l'efficientamento energetico, su cui spesso i progetti locali, a volte datati, sono carenti. Su questo fronte facciamo anche da trait d'union con le migliori società specializzate, che possono offrire le competenze e le soluzioni migliori.

Un altro fronte su cui siete

impegnati è quello delle coste e delle spiagge, ancora al centro del dibattito politico sulle concessioni. Si era deciso di partire da un monitoraggio delle concessioni attuali, ma non esiste già?

Sul punto il Demanio ha la competenza al controllo della riscossione dei canoni, che valgono oggi circa 100 milioni all'anno. Il regolatore è il ministero delle Infrastrutture, titolare di una banca dati realizzata più di 20 anni fa e ora bisognosa di aggiornamento, non solo per i fenomeni di abusivismo, che non si possono negare, ma anche per l'erosione delle spiagge che in molti luoghi ha modificato la linea della proprietà demaniale. Per questo è importante il monitoraggio fisico dei beni, che riguarda tutto il patrimonio e su cui stiamo sperimentando progetti innovativi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con 180 giovani tecnici la Struttura per la Progettazione al centro del dialogo continuo con gli enti locali

1.322 emendamenti

MILLEPROROGHE

È la valanga di emendamenti al decreto milleproroghe presentati nelle commissioni Bilancio e Affari costituzionali del Senato



Al vertice del Demanio. Alessandra Dal Verme



Peso: 1-2%, 11-40%

Casa green, direttiva Ue per 1,8 milioni di edifici

Immobili

Servono 40 miliardi all'anno per i soli edifici residenziali. Ai quali sommare 19 miliardi per la riqualificazione energetica degli immobili strumentali. Una mole di investimenti superiore a quella movimentata dal superbonus: in due anni, infatti, il 110% ha convogliato 62 miliardi di lavori su circa 360 mila edifici (tra condomini, case unifamiliari e unità indipendenti). Sono stime dell'Ance, che danno la misura di

quale potrebbe essere l'impatto della direttiva europea sulle case green, attualmente in discussione a Bruxelles. Un provvedimento che coinvolge circa 1,8 milioni di immobili per il cambio di classe energetica.

Latour e Rollino — a pag. 12

La direttiva case green pesa per 40 miliardi ogni anno

Casa. Per l'Ance l'obiettivo minimo posto dalla Ue richiede uno sforzo superiore a quello del 110%
Il bilancio Enea sui lavori attivati nel 2021

Giuseppe Latour

Servono 40 miliardi all'anno per i soli edifici residenziali. Ai quali sommare 19 miliardi per la riqualificazione energetica degli immobili strumentali. Una mole di investimenti superiore a quella movimentata dal superbonus: in due anni, infatti, il 110% ha convogliato 62 miliardi di lavori su circa 360 mila edifici (tra condomini, case unifamiliari e unità indipendenti). Sono stime dell'Ance, che danno la misura di quale potrebbe essere l'impatto della direttiva Ue sulle case green, attualmente in discussione a Bruxelles.

Un impatto gigantesco che, comunque, parte da una premessa prudente: nei calcoli sono considerati, infatti, solo gli edifici sui quali per la direttiva sarà prioritario intervenire, cioè il 15% del patrimonio più energivoro. «L'obiettivo della direttiva - spiega l'analisi del-

l'associazione - comporta il miglioramento della prestazione energetica di oltre 1,8 milioni di edifici in sette anni». Ai quali vanno sommati i fabbricati con destinazione non residenziale. Una sfida che richiederà un impegno importante, da supportare con una politica di incentivi. Stando alle cifre che arrivano da Bruxelles, poi, la fase due della direttiva (almeno la classe energetica E nel 2033 secondo la proposta della Commissione di Bruxelles) potrebbe portare gli edifici sui quali intervenire a quota 3,7 milioni.

Le stime Ance partono dai numeri costantemente raccolti da Enea sui lavori agevolati con le detrazioni fiscali per l'efficienza energetica. E proprio questi numeri consentono oggi di mappare per la prima volta quali sono stati i lavori più utilizzati nell'ambito del superbonus. L'elenco è contenuto nella versione finale del rapporto annuale dell'Agenzia sulle detrazioni fi-

scali. Riguarda interventi effettuati nel 2021 (per un totale di circa 15,4 miliardi) ma offre indicazioni che, con ogni probabilità, troveranno conferma anche per i mesi successivi.

I lavori sull'involucro degli edifici rappresentano, allora, il pezzo più rilevante del superbonus: quindi, cappotti termici, sostituzione di infissi, coibentazione di soffitti e tetti. Oltre il 61% degli investimenti registrati da



Peso: 1-4%, 12-44%



Enea ha riguardato questi lavori. «L'intervento sull'involucro più consistente - dice il report dell'Agenzia - è la coibentazione delle pareti verticali». Quindi, la realizzazione di cappotti termici (26,7% degli investimenti). Da segnalare, in questo settore, anche il grande impatto della sostituzione di infissi (18,7%).

Un peso importante, però, lo hanno avuto anche gli impianti, che valgono il 18% circa degli investimenti. In questa categoria, l'intervento più consistente è costituito dai sistemi ibridi (caldaia a condensazione + pompa di calore). Seguono le pompe di calore (5,5%) e le caldaie a condensazione (3,6%). L'installazione dei sistemi ibri-

di e delle pompe di calore, soprattutto se abbinate ai sistemi fotovoltaici, «fa raggiungere facilmente il miglioramento di almeno due classi energetiche», spiega Enea.

Non a caso, allora, gli impianti fotovoltaici hanno totalizzato cifre importanti: circa l'8% degli investimenti. Accanto ai quali vanno considerati anche gli ottimi risultati dei sistemi di accumulo, con un altro 7,4 per cento.

Nota finale, negativa, sui costi. «I costi specifici unitari risultano più elevati rispetto ai corrispondenti dell'ecobonus - racconta Enea -, e in parecchi casi circa il doppio. Ciò è dovuto alla maggiore complessità della procedura e degli adempimenti e probabilmente

anche all'entità dell'aliquota di detrazione». Lo sconto fiscale molto elevato, insomma, ha ridotto il contrasto di interessi tra committente e fornitore, inducendo un rialzo dei prezzi al metro quadrato rispetto agli stessi lavori incentivati con l'ecobonus. Proprio per contrastare questo fenomeno, è stato varato il decreto del ministero della Transizione ecologica del 14 febbraio 2022 sulla congruità dei prezzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'APPUNTAMENTO

Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati al superbonus

NT+FISCO

Speciale superbonus

Tutte le novità sul 110% nelle analisi degli esperti del Sole 24 Ore
ntplusfisco.ilssole24ore.com

**Prevalgono
gli interventi per isolare
Bene gli infissi,
il fotovoltaico
e i sistemi ibridi**



Peso: 1-4%, 12-44%

Gli investimenti 2021

LA MAPPA DEI LAVORI AGEVOLATI CON IL SUPERBONUS

125 LAVORI	NUMERO INTERVENTI	TOTALE INVESTIMENTI	INCID. %
Pareti verticali (cappotto termico)	57.111	4.122.333.431	26,69
Sostituzione infissi	116.452	2.887.698.298	18,70
Soffitti e tetti	39.834	1.333.197.819	8,63
Fotovoltaico	89.782	1.293.196.316	8,37
Sistemi ibridi	48.438	1.197.278.451	7,75
Sistemi di accumulo	85.491	1.152.187.061	7,46
Pompe di calore a compressione di vapore elettriche	50.851	850.125.463	5,50
Caldaie a condensazione	42.916	565.070.157	3,66
Pareti orizzontali (pavimenti)	17.495	487.519.907	3,16
Chiusure oscuranti	28.373	290.622.432	1,88
Pareti orizzontali (tetti non disperdenti)	6.214	287.726.259	1,86
Collettori solari a piani vetrati	23.842	258.620.598	1,67
Building automation	22.480	181.805.485	1,18
Colonnine di ricarica	66.695	126.455.078	0,82
Veneziane e tende	19.011	121.565.431	0,79
Rimozione barriere architettoniche	1.088	92.334.624	0,60
Scaldacqua a pompa di calore	12.737	76.249.996	0,49
Collettori solari sottovuoto	3.126	49.909.564	0,32
Impianti a biomassa	1.961	41.995.541	0,27
Microgeneratori	183	14.039.410	0,09
Pompe di calore ad assorbimento	787	11.658.839	0,08
Teleriscaldamento	45	1.662.716	0,01
Collettori solari a concentrazione	572	1.335.524	0,01
Generatori di aria calda a condensazione	131	897.010	0,01
Collettori solari scoperti	18	120.272	0,00
Totale		15.445.605.682	100

Elaborazione Sole 24 Ore su dati Enea

LA RIPARTIZIONE PER MACROSETTORI⁽¹⁾

Riepilogo per tipologie di intervento al 31 dicembre 2021

TIPO DI INTERVENTO	RISPARMIO ENERGETICO (GWH/ANNO) ⁽²⁾	IN %	TOTALE COSTI IN EURO	IN %
Involucro	1.428,23	62,26	9.530.663.580,13	61,7
Impianto termico	811,28	35,37	2.758.977.588,27	17,9
Collettori solari	40,72	1,78	309.985.960,80	2,0
Building automation	13,58	0,59	181.805.485,14	1,2
Fotovoltaico, accumulo, colonnine ricarica	-	-	2.571.838.457,44	16,7
Eliminazione delle barriere architettoniche	-	-	92.334.624,46	0,6
Totale	2.293,81	100	15.445.605.696,24	100

(1) Condomini, Edifici monofamiliari, Unità immobiliari funzionalmente indipendenti;

(2) Risparmio energetico annuo di energia primaria non rinnovabile. Fonte: Enea



Peso: 1-4%, 12-44%

Agenzia Entrate
Fusione con leva
finanziaria, stop
quando il Fisco
rileva anomalie

**Alessandro
Germani**

— a pag. 38



Stop delle Entrate sul riporto di posizioni soggettive di fusioni

Operazioni straordinarie

Lo schema del merger leveraged buy out non è considerato genuino
Indebitamento della newco finalizzato ad anticipare al socio i valori della target

Alessandro Germani

In un'operazione a leva finanziaria secondo lo schema del Mlbo (merger leveraged buy out) viene negato il riporto delle posizioni soggettive della newco in quanto lo schema utilizzato non è considerato genuino. È questa la risposta delle Entrate n. 84 di ieri.

Gamma ha acquistato il controllo integrale di Alfa, di cui deteneva già il 40%. Poi ha ceduto il 100% di Alfa a Beta, veicolo preesistente interamente partecipato. Beta ha pagato il corrispettivo a Gamma in parte ricorrendo ad un finanziamento bancario a 6 anni, per il resto dilazionandolo nel tempo. A quel punto lo schema è quello di una fusione inversa di Beta in Alfa, richiesta anche dalla banca. Poiché nel periodo di retro-

datazione fiscale Beta ha sostenuto interessi passivi sul prestito e oneri vari, senza conseguire ricavi, sorge la richiesta di disapplicazione per il riporto delle perdite, degli interessi passivi e dell'eccedenza Ace. Peraltro Beta aveva anche altre posizioni soggettive anteriori a cui ha rinunciato. L'incorporante Alfa invece non ha tematiche di riporto di posizioni soggettive. L'Agenzia non consente la disapplicazione della norma antielusiva dell'articolo 172, comma 7, del Tuir. Infatti viene evidenziato che la

circolare 6/E/16 ha sì sdoganato le operazioni a leva finanziaria, con-



Peso: 1-1%, 38-31%

sentendo di fatto il superamento del test di vitalità e del vincolo patrimoniale che di solito una newco di un Mlbo non riesce ad integrare. Tutto ciò, tuttavia, purché non vi siano «specifici profili di artificiosità» in presenza di operazioni anomale. Vediamo quali sono questi indici di anomalia per le Entrate. Sicuramente il fatto che Gamma ha prima acquisito integralmente Alfa e poi l'ha rivenduta a Beta. Questa si è finanziata e poi a seguito del Mlbo è stata fusa in Alfa, che è tornata ad essere integralmente partecipata da Gamma. Non vi sarebbe stato dunque trasferimento del controllo, né intervento di soggetti istituzionali o terzi, Beta era già esistente da 5 anni e quindi non era neocostituita, per cui la leva finanziaria non sarebbe servita a trasferire il debito su Alfa, ma solo ad indebitare impropriamente Beta. Non vi sarebbero ragioni extrafiscali in quanto ad avviso delle Entrate Gamma, come capogruppo, si sarebbe potuta indebitare essa stessa alle migliori condizioni. Quindi l'operazione è

una leveraged recapitalization atta ad anticipare ai soci (Gamma) una parte degli utili e del valore della target Alfa. Il tutto per tornare alla fine ad uno schema in cui Gamma detiene il 100% di Alfa. Viene anche contestato il fatto che a seguito della fusione inversa Alfa abbia iscritto un avviamento da annullamento della partecipazione e lo abbia affrancato, previa sostitutiva, ex articolo 172, comma 10-bis, del Tuir. Ciò in quanto non vi sarebbe stato alcun reale intento riorganizzativo e le operazioni, dunque, sarebbero state realizzate al solo scopo di ottenere un indebito vantaggio tributario.

La risposta non convince e appare un passo indietro in relazione ad operazioni che sembravano di fatto sdoganate. Gli indici di anomalia che il fisco scorge in realtà non tengono in considerazione che la logica delle operazioni a leva finanziaria presuppone sempre la presenza di una newco. Che poi la stessa sia neocostituita o già esistente pare poco rilevante, atteso che l'istante aveva anche rinunciato alle posizioni sog-

gettive pregresse. Gamma probabilmente ha fatto uno sforzo finanziario ma avrà avuto la necessità di rientrare dei fondi versati. Il che non poteva che avvenire con un'operazione a leva finanziaria. Quindi mediante Beta o comunque con una newco. Il rischio talvolta è che il fisco non consideri che certi schemi sono dettati dalle dinamiche finanziarie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il parere del Fisco

La risposta 84/2023

«Tenuto conto che a distanza di pochi giorni dall'acquisizione Gamma il socio unico Gamma procede a dare corso all'acquisizione Beta e, nel giro di pochi mesi, alla fusione di Beta in Alfa, ricreando la medesima struttura che era presente all'esito dell'Acquisizione Gamma, per cui la fusione inversa tra Beta e Alfa non trova giustificazione in un disegno funzionale alla riorganizzazione del gruppo, la scrivente (agenzia delle Entrate, ndr) esprime parere sfavorevole in relazione alla richiesta dell'istante Alfa di disapplicare le disposizioni recate dall'articolo 172, comma 7, del Tuir e, conseguentemente, non viene riconosciuto il diritto di portare a nuovo le posizioni fiscali soggettive dell'incorporata Beta.

«Resta impregiudicato ogni ulteriore potere di controllo dell'amministrazione finanziaria volto a verificare se lo scenario delle operazioni descritto nell'istanza di interpello, ivi inclusi gli eventuali altri atti, fatti o negozi ad esso collegati e non rappresentati dall'istante, possano condurre ad identificare, anche ad altri effetti, un disegno abusivo censurabile ai sensi dell'articolo 10-bis della legge n. 212 del 2000, in particolare, per quanto attiene ai profili di artificiosità dell'operazione, come evidenziato dalla più volte richiamata circolare 6/E, in relazione ai casi in cui all'effettuazione dell'operazione di Mlbo abbiano concorso i medesimi soggetti che, direttamente o indirettamente, controllano la società target».

IN EDICOLA



NOVITÀ FISCALI 2023

In edicola con il Sole 24 Ore la guida a 9.90 euro oltre al prezzo del quotidiano. Online su offerte.ilssole24ore.com/novitafiscali23



Peso: 1-1%, 38-31%

APPUNTAMENTO IL 26 GENNAIO

A Telefisco 2023 sanatorie bonus fiscali, Iva e flat tax: ecco come iscriversi gratis

Telefisco rilancia la partita dei chiarimenti sulle novità 2023: sanatorie, Iva, bonus fiscali, flat tax sono solo alcuni dei temi del convegno gratuito online del 26 gennaio. Con un percorso in sei step per l'iscrizione gratuita: **1** per prima cosa occorre collegarsi all'indirizzo www.ilsole24ore.com/telefisco; **2** poi cliccare sulla voce di menù «Iscriviti»; **3** nella schermata che apparirà per l'iscrizione gratuita occorre cliccare su «Registrati»; **4** poi si atterra sulla pagina che descrive la manifestazione dove inserire le proprie credenziali o cliccare su «Registrati qui»; **5** cliccando su «Registrati qui» si atterra alla pagina dove creare un nuovo profilo; **6** infine si atterra sulla pagina dove scegliere il proprio percorso formativo.

Al convegno le risposte di Entrate, Gdf e Mef si aggiungeranno alle indicazioni degli esperti del

Sole. Inoltre, è possibile inviare quesiti al Forum degli esperti del Sole all'indirizzo ilsole24ore.com/telefisco. Le modalità di fruizione online sono due: **Telefisco Base** e **Telefisco Plus**. **Telefisco Base** permette di seguire gratuitamente e in diretta il convegno all'indirizzo ilsole24ore.com/telefisco. Partecipare in diretta consentirà a commercialisti, consulenti del lavoro e tributaristi di avere 8 crediti formativi (4 per i tributaristi Lapet). Con **Telefisco Plus**, al costo di 34,99 euro, si potranno seguire i **lavori in differita**; partecipare a un **webinar con otto relazioni aggiuntive e tre crediti**; tenere la dispensa e **Nt+Fisco** ed **Nt+Lavoro** fino al 28 febbraio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE DOMANDE

**Possibile
inviare
i quesiti
sui dubbi
agli esperti
del Sole
24 Ore**


**COME
ISCRIVERSI**

Per le iscrizioni a Telefisco 2023, giovedì 26 gennaio, tutte le informazioni sono disponibili all'indirizzo ilsole24ore.com/telefisco

Il «menu» dell'edizione 2023
TELEFISCO BASE

- Fattura elettronica europea, note di variazione e rettifiche Iva – **Benedetto Santacroce**
 - La nuova flat tax e le partite Iva – **Alessandra Caputo**
 - *L'approfondimento:* verso la dichiarazione Iva – **Simona Ficola**
 - Gli aspetti rilevanti del bilancio 2022 – **Barbara Zanardi**
 - La dichiarazione sugli aiuti di Stato e il pacchetto energia – **Luca Gaiani**
 - La crisi d'impresa: le novità e come usarle – **Giulio Andreani**
 - Irpef: i premi di produttività, l'assegno unico e le novità sulla busta paga – **Michela Magnani**
 - Il superbonus, i nuovi sconti, le cessioni dei crediti – **Luca De Stefani**
 - *L'approfondimento:* le novità e le criticità della cessione – **Giorgio Gavelli**
 - La riforma del contenzioso tributario – **Antonio Iorio**
 - La definizione delle liti pendenti – **Laura Ambrosi**
 - La rottamazione e le altre sanatorie – **Luigi Lovecchio**
 - Il ravvedimento speciale, gli errori formali e la regolarizzazione del quadro RW – **Dario Deotto**
 - *L'approfondimento:* come gestire le scelte fra le sanatorie – **Paola Coppola**
 - Le novità sul reddito d'impresa – **Roberto Lugano**
 - *L'approfondimento:* come gestire le operazioni straordinarie – **Michela Folli**
 - Le cryptoattività e le altre misure sui redditi di fonte estera – **Marco Piazza**
 - Le assegnazioni agevolate e le rivalutazioni – **Primo Ceppellini**
 - *Interviste a* **Roberto Lenzi, Guglielmo Maisto, Franco Roscini Vitali e Gabriele Sepio**
- Commenti ai quesiti di Raffaele Rizzardi*

TELEFISCO PLUS

- I bonus edilizi: i più recenti chiarimenti dell'agenzia delle Entrate – **Marco Zandonà**
- Il trust dopo la circolare delle Entrate – **Angelo Busani**
- La sanatoria per il credito d'imposta su ricerca e sviluppo – **Franco Vernassa**
- La crisi d'impresa e il ruolo di sindaci e revisori – **Nicola Cavalluzzo**
- La rilevanza fiscale delle sopravvenienze per errori contabili – **Andrea Vasapolli**
- Le novità per Terzo settore e sport – **Marina Garone**
- Le principali novità sull'anticiclaggio – **Valerio Vallefucio**
- La gestione dei rimborsi e del credito Iva in presenza di un accertamento – **Anna Abagnale**



Peso: 22%



Sul digitale l'Italia guida la Ue

di **Gianni Riotta**

Chi ha a cuore l'informazione di qualità, fattore cruciale per le democrazie nell'eversiva era della disinformazione globale, non può che salutare con soddisfazione il regolamento emanato ieri dall'AgCom che stabilisce, finalmente, un sistema di equo compenso per editori e giornalisti, nell'infosfera dei media, orientata dalle piattaforme social. L'AgCom, presieduta dal giurista Giacomo Lasorella, ha

infatti sancito che ogni contenuto professionale distribuito dai media debba ricevere, una volta accolto dal web, equo compenso, non ricadere a pioggia senza profitti. **● a pagina 33**
con servizi di **Fontanarosa e Mastrolilli ● alle pagine 26 e 27**

Il regolamento AgCom

Digitale, l'Italia guida la Ue

di **Gianni Riotta**

Chi ha a cuore l'informazione di qualità, fattore cruciale per le democrazie nell'eversiva era della disinformazione globale, non può che salutare con soddisfazione il regolamento emanato ieri dall'AgCom che stabilisce, finalmente, un sistema di equo compenso per editori e giornalisti, nell'infosfera dei media, orientata dalle piattaforme social. L'AgCom, Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, presieduta dal giurista Giacomo Lasorella, ha infatti sancito che ogni contenuto professionale, articolo di giornale, servizio tv, podcast, fotografie e video, elaborazioni per il web, analisi dati, distribuito dai media debba ricevere, una volta accolto dal web, equo compenso, non ricadere a pioggia senza profitti. Gli addetti ai lavori segnalano che si riparte dal decreto legislativo del 2021, afferente alla direttiva dell'Unione Europea sui copyright del 2019, con numerose variabili originali, quante volte i contenuti sono stati scaricati in rete, presenza e prestigio storico degli editori, prestazione della redazione e sforzo tecnologico richiesto per realizzarla e diffonderla, rilancio di inserzioni e spot pubblicitari. Al di là del computo legale e dell'impatto sul business

